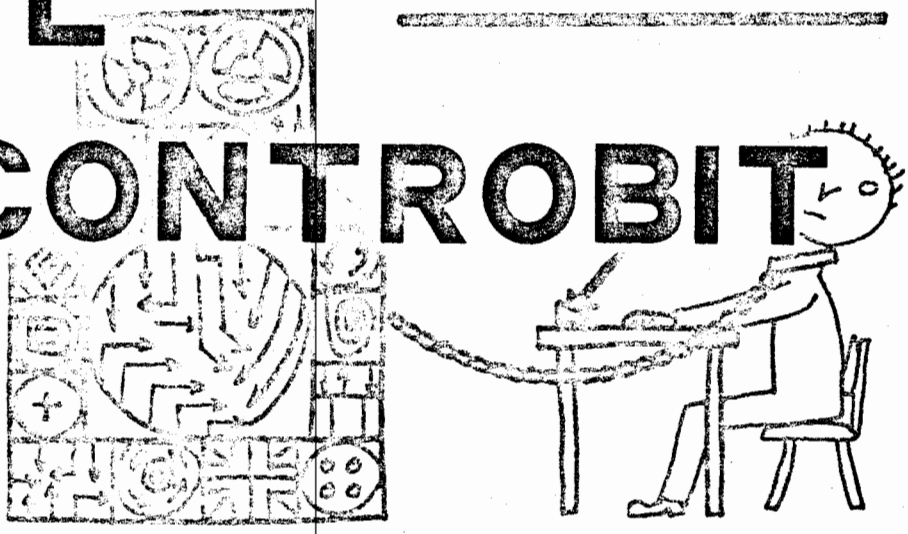
IL CONTROBIT

a diffusione interna



gennaio 1979

A CURA DELLE RSA-FLM DELLA IBM ITALIA - Firenze

SOMMARIO

INCONTRO CON LA IBM
RISCHIO TECNOLOGICO E DEQUALIFICAZIONE
TECNICI AL LAVORO
CENTRI SCIENTIFICI IBM
ESONERO ASSUNZIONI OBBLIGATORIE
ESTERO: SUD AFRICA, CILE
COMPUTER TECHNOLOGY AND EMPLOYMENT
CONTRIBUTO DA BOLOGNA

LE RUBRICHE

Bilancio IBM p.5
Giurisprudenza del lavoro p.18
Biblioteca p.23
Rassegna stampa p.27
Normativa uso auto e diaria p.30
Cose nostre p.32

INCONTRO CON LA IBM

Il 29 novembre si è svolto a Milano in Assolombarda il previsto incontro con la IBM Italia per verificare le sue linee di tendenza per l'occupazione al Sud, per la Ricerca-Sviluppo in Italia e sull'andamento occupazionale in genere.

Per quanto riguarda il Sud l'azienda ha dichiarato di aver reperito solo adesso un'area edificabile adeguata, in località Santa Colomba nel comprensorio di Pomezia (ciò avviene con quasi un anno di ritardo rispetto agli impegni) e di aver un progetto più vasto in aggiunta al previsto nuovo stabilimentino di produzione Hardware con cento addetti (in sostituzione di quello attuale di Pomezia, fatto a suo tempo con il contributo della Cassa del Mezzogiorno, che sarebbe venduto). L'occupazione di Pomezia ha già raggiunto le 100 unità tramite le 25 nuove assunzioni previste dall'Accordo Aziendale, che però sono state effettuate con il metodo dell'assunzione diretta da altre aziende momentaneamente in crisi e non producendo quindi nessuna affettiva nuova occupazione.

A Vimercate invece l'azienda ha già assunto 400 persone (contro le 200 previste) e lascia intendere che ne vorrebbe assumere altre 500 per arrivare ad un totale di tremila occupati nello stabilimento del Nord; si lamenta di non poterlo fare perchè il CIPI non le concede l'autorizzazione all'ampliamento dello stabilimento (vedi articolo "soffia sul CIPI il vento del Sud" in altra pagina).

Il 14 dicembre poi la IBM tenta il "colpo di scena" annunciando contemporaneamente ai Rappresentanti Sindacali Aziendali in Assolombarda e ai lavoratori nelle varie sedi che al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giulio Andreotti, è stato illustrato il "nuovo" progetto per il comprensorio di Pomezia il quale prevede la costruzione di uno stabilimento di produzione entro il 1981.
Tale progetto in realtà non è nuovo perchè è già stato annunciato nel 1977 ai lavoratori con il comunicato aziendale del 23 novembre 1977 dove si cita la progettazione di un 'complesso industriale nell'area geografica di Pomezia'.
L'unica novità odierna risulta essere la previsione di 500 posti di lavoro in produzione effettiva in quattro anni, che però risultano condizionati da "un positivo sviluppo della domanda internazionale e NAZIONALE" secondo quanto è scritto nel comunicato IBM(1).
E' probabile che la IBM intenda usare Pomezia come "moneta di scambio" per ottenere maggiori commesse dalla Pubblica Amministrazione (e facilmente anche finanziamenti dalla Cassa del Mezzogiorno o dalla legge 675), e per muoversi in questa logica attenderebbe la stesura definitiva da parte del CIPI del 'Piano del Settore Elettronico' per verificare che sia stata cancellata la clausola, comparsa nella prima stesura, dove era prevista una penalizzazione di commesse pubbliche per quelle aziende che non abbiano il bilancio Import/Export almeno in pareggio (e la IBM Italia nel 1977 lo ha avuto negativo di circa 150 miliardi di lire) e che non facciano Ricerca-Sviluppo.

Nel frattempo l'azienda intende condurre l'operazione di accentramento a Roma dei tre Centri Scientifici di Bari, Pisa e Venezia; è nostra opinione che questa operazione abbia un duplice scopo:
. ottenere finanziamenti in base alla legge 675, che sembra offrire

(1) Non dimentichiamoci che con l'Accordo Aziendale firmato il 27-6-74 la IBM si era impegnata, nell'arco di un triennio, ad impiantare a Pomezia una produzione complementare a quella di Vimercate con [illegible]

spazi di finanziamento anche per la 'ricerca applicata' (vedi stralcio di articolo sulla 675 riportato in altra pagina), sulla base del nuovo centro di Roma e di un misterioso Centro Tecnologico.

. mostrare un volto nuovo nei confronti della Pubblica Amministrazione con l'obiettivo, forse, di "piazzare" una notevole quantità di prodotti software standardizzati (anche questi totalmente importati e soggetti al pagamento di pesanti Copy Right alla Casa Madre), dove il ruolo del Centro Scientifico di Roma sarebbe quello di garantire competenza qualificata software nel caso servissero modifiche di adattamento ai prodotti stessi per esigenze particolari di applicazione. Per dare credibilità a questa soluzione la direzione intenderebbe così utilizzare gli unici ricercatori della IBM Italia, smantellando così la presenza dei Centri di livello regionale.

In conclusione, con le stesse persone di prima, vendendo quì e comprando là, la IBM otterrebbe finanziamenti e commesse, guadagnandoci anche sopra un bel pò.

Di fatto l'occupazione si espande solo nell'area commerciale per quel processo naturale che dipende dagli enormi incrementi di fatturato che si registrano ogni anno.

NOI NON POSSIAMO ESSERE DACCORDO CON QUESTA STRATEGIA.

La direzione faccia pure le sue operazioni commerciali proprie di ogni azienda, e se in questa logica vi è l'esigenza di un nuovo Centro Scientifico a Roma, ciò non può che essere valutato positivamente in termini di crescita occupazionale e professionale, con l'unica condizione che esso si aggiunga a quelli esistenti.

Una operazione commerciale che si propone di distruggere quel patrimonio di ricerca e di cooperazione con Enti Pubblici quali il CNR e l' Università formatasi negli anni con l'impegno costante dei singoli ricercatori IBM, deve essere combattuta.

Queste uniche e modeste esperienze della IBM Italia per dei contributi qualificati nei confronti del territorio, anche se di scarso valore commerciale, non devono venire disperse e siamo convinti che una stretta cooperazione fra lavoratori IBM e Regioni interessate possa scongiurare il pericolo.

L'azienda ha anche arrogantemente escluso che in Italia passa sorgere un Laboratorio di Sviluppo IBM, e ciò sarebbe per decisione della Casa Madre americana (a noi la tecnologia deve essere data solo in uso, evidentemente !) ed ha parlato di un misterioso "Centro Tecnologico" che dovrebbe sorgere in Italia (anche questo sarà un gruppo di lavoratori già presenti in Ibm ai quali verrà assegnata una nuova etichetta, presumibilmente) di cui non esisterebbe un modello eguale in tutto l'universo IBM, per cui è impossibile fare riferimenti.

Ora noi ci chiediamo: è mai possibile consentire l'uso del denaro pubblico dietro affermazioni così generiche passando sopra alle centinaia di miliardi di passivo della bilancia dei pagamenti ed al depauperamento tecnologico italiano ?

Se così fosse, bene fa la IBM a condurre simili lucrose operazioni e a tenere atteggiamenti così duri al tavolo delle trattative.

E' chiaro però che a questo tipo di operazioni, che a nostro giudizio vanno contro gli interessi del Paese, non vi sarà mai l'avallo dei lavoratori che chiedono trasparenza e consistenza per emettere giudizi positivi.

Alcuni Dati sulla IBM

Conto Economico

COSTI E SPESE (dati in lire)	1976	1975
ESISTENZE INIZIALI	**65.750.753.004**	**63.642.892.818**
ACQUISTI	**169.340.101.365**	**112.676.308.928**
COSTO DEL LAVORO		
Retribuzioni e contributi sociali	127.373.959.369	104.555.337.498
Accantonamento al fondo indennità anzianità personale	25.291.950.726	15.698.553.270
	153.065.910.095	**120.253.890.768**
SPESE PER PRESTAZIONI DI SERVIZI	**97.055.753.441**	**70.664.617.410**
IMPOSTE E TASSE		
Relative all'esercizio	**304.491.075**	**220.188.137**
INTERESSI E ALTRI ONERI SUI DEBITI OBBLIGAZIONARI	**—**	**154.789.677**
INTERESSI SUI DEBITI VERSO BANCHE	**1.464.350.595**	**1.320.260.144**
INTERESSI SU ALTRI DEBITI	**849.249.358**	**953.492.225**
SCONTI E ALTRI ONERI FINANZIARI	**3.724.338.316**	**529.708.870**
AMMORTAMENTI		
Fabbricati	5.670.997.114	4.971.199.487
Impianti	736.587.129	780.298.229
Macchinari	3.725.823.647	3.236.184.203
Macchine elaborazione dati	101.127.492.949	73.038.743.720
Mobili e automezzi	1.201.699.309	1.000.863.820
Spese pluriennali	6.234.719.692	4.294.962.884
	118.697.319.840	**87.322.252.343**
ACCANTONAMENTI AI FONDI DI COPERTURA DEL RISCHIO DI SVALUTAZIONE		
Svalutazione inventari	5.396.838.820	1.160.357.741
Svalutazione crediti	5.276.733.245	1.679.719.239
	10.673.572.065	**2.840.076.980**
ACCANTONAMENTI PER ONERI FISCALI E ALTRI ONERI SPECIFICI	**66.478.934.656**	**51.915.921.095**
SPESE E PERDITE DIVERSE E SOPRAVVENIENZE PASSIVE		
Spese e perdite diverse	36.588.450.920	26.325.843.409
Sopravvenienze passive	749.035.602	1.329.923.543
	37.337.486.522	**27.655.766.952**
	724.742.260.332	**540.150.166.347**
UTILE D'ESERCIZIO	**53.775.234.833**	**30.700.456.376**
TOTALE COSTI E SPESE	**778.517.495.165**	**570.850.622.723**

dal Bilancio al 31 dicembre 1976

RICAVI E PROVENTI (dati in lire)	1976	1975
RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI		
Fatturato noleggi	335.113.409.086	266.854.553.853
Fatturato vendite	63.392.165.803	32.181.959.511
Fatturato servizi e manutenzioni	28.846.272.836	25.098.114.648
Fatturato nazionale	**427.351.847.725**	**324.134.628.012**
Fatturato esportazione	**174.963.311.029**	**120.541.808.414**
PROVENTI DEGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI	**2.671.350**	**3.208.630**
DIVIDENDI DELLE PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE	**137.041.356**	**81.556.705**
INTERESSI DEI TITOLI A REDDITO FISSO	**676.045.606**	**622.653.702**
INTERESSI DEI CREDITI VERSO BANCHE	**5.973.648.759**	**841.180.048**
INTERESSI DEI CREDITI VERSO CLIENTI	**2.324.229.324**	**1.101.469.803**
INTERESSI DI ALTRI CREDITI	**334.919.495**	**228.533.897**
PLUSVALENZE DERIVANTI DALL'ALIENAZIONE DI BENI	**36.032.434.976**	**18.769.094.944**
INCREMENTI DEGLI IMPIANTI E DI ALTRI BENI PER LAVORI INTERNI	**16.773.812.596**	**13.284.850.759**
PROVENTI E RICAVI DIVERSI E SOPRAVVENIENZE ATTIVE		
Proventi e ricavi diversi	28.577.475.891	20.056.678.736
Sopravvenienze attive	9.254.591.194	5.434.206.069
	37.832.067.085	**25.490.884.805**
RIMANENZE FINALI	**76.115.465.864**	**65.750.753.004**
TOTALE RICAVI E PROVENTI	**778.517.495.165**	570.850.622.723

IBM Italia S.p.A.
Sede Sociale: Via Pirelli 18, 20124 Milano
Uffici di Direzione: 20090 Segrate (Milano)
Capitale sociale interamente versato: lire 60 miliardi

Consiglio di Amministrazione al 31 dicembre 1976

Ludovico Biraghi Lossetti, presidente e amministratore delegato
Antonio Cacciavillani, consigliere
Kaspar Vitus Cassani, consigliere
Luigi Castaldi, consigliere
Alberto Ferrari, consigliere
Libero Lenti, consigliere
Ettore Lolli, consigliere
Luigi Orlando, consigliere
Giulio Vuccino, consigliere e presidente d'onore

Yorick Spolidoro, segretario

Collegio Sindacale

Luciano Jona, presidente
Bruno Giussani, sindaco effettivo
Roberto Pulselli, sindaco effettivo
Paolo Bernardi, sindaco supplente
Lionello Jona Celesia, sindaco supplente

Assemblea ordinaria del 29 aprile 1977

Partecipazioni

Il valore a bilancio delle partecipazioni al 31 dicembre 1976 è di 64 milioni di lire, senza variazioni rispetto al precedente esercizio.

Partecipazioni in società controllate

L'unica società controllata dalla IBM Italia è la IBM Commerciale con una partecipazione di 890.000 lire. Si tratta di una società con sede a Milano in via Pirelli 18, costituita il 27 novembre 1959. Tale ente è associato ad iniziative di natura sociale a beneficio dei dipendenti della IBM Italia.
Così come nello scorso esercizio non sussistono rapporti di debito e di credito e non vi sono modifiche nei rapporti di partecipazione.

Partecipazioni in società collegate

La sola società collegata con la IBM Italia è la IBM Eurocoordination S.A., con una partecipazione di L. 53.160.000. Si tratta di una società di diritto francese, costituita il 15 gennaio 1974, con sede a Puteaux. Essa ha per scopo il coordinamento e la conduzione di talune attività di servizi e applicative di interesse comune per le organizzazioni delle consorelle IBM in Europa.
Analogamente al precedente esercizio le partecipazioni azionarie costituite da titoli non quotati sono state valutate al loro prezzo di costo, ritenuto prudenziale dagli amministratori. Lo stesso dicasi per le partecipazioni non azionarie che sono esposte in riferimento al valore dell'apporto patrimoniale.

La IBM Italia è controllata per il 99,99% del suo capitale sociale di 60 miliardi di lire dalla IBM World Trade Europe - Middle East - Africa Corporation con sede a White Plains, New York (USA).

CONTO ECONOMICO - COSTI E SPESE

Costo del lavoro	**1976**	**1975**
Retribuzioni e contributi sociali	127.774	104.555
Accantonamento al fondo indennità anzianità personale	25.292	15.699
	153.066	**120.254**

Il costo del lavoro nel 1976 è globalmente aumentato di 32 miliardi 812 milioni di lire, pari al 27,3%.
Anche il costo del lavoro pro capite 1976, pari a circa 17 milioni di lire, denota un incremento del 22% circa rispetto al 1975.
L'aumento delle retribuzioni è stato determinato essenzialmente dai seguenti fattori:
il rinnovo del contratto nazionale di categoria del 1 maggio 1976 e provvedimenti di iniziativa aziendale;
la lievitazione dell'indennità di contingenza (20 punti);
le nuove assunzioni di 523 persone.

Spese per prestazioni di servizi

Si tratta delle spese erogate a fronte di servizi di terzi forniti alla IBM Italia quali:
servizi di assistenza e consulenza tecnica da società del gruppo;
servizi di gestione degli immobili;
spese telefoniche, telegrafiche e postali;
spese di trasporto e di pubblicità.
Queste spese (pari a 97.056 milioni di lire) risultano aumentate, rispetto allo scorso esercizio, di 26 miliardi 391 milioni di lire (pari al 37,3%) proporzionalmente all'incremento del fatturato.

Plusvalenze derivanti dall'alienazione di beni

Il conto pone in evidenza, ai sensi dell'art. 2425 bis C.C., le plusvalenze conseguite dalla vendita di beni patrimoniali di natura strumentale.

L'esercizio sociale si è chiuso con un utile netto di lire 53.775.234.833, che vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:
destinando ad aumento della riserva legale l'importo di lire 2 miliardi 800 milioni, pari al 5,2% dell'utile netto;
attribuendo agli azionisti un dividendo di lire 39 miliardi 930 milioni, pari a lire 66.550 per ciascuna delle 600.000 azioni da nominali lire 100.000 costituenti il capitale sociale. Tale cifra è comprensiva dell'acconto dividendo di 19 miliardi 860 milioni di lire deliberato dal Consiglio di Amministrazione in data 30 novembre 1976;
mandando infine ad aumento della riserva straordinaria l'importo residuo di lire 11.045.234.833.
Ringraziandovi per la fiducia accordataci, rassegnamo il nostro mandato per compiuto periodo e vi invitiamo a procedere alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione.
Con l'intento di adeguare la struttura del capitale all'aumentato livello del giro d'affari della società, in sede straordinaria, siete invitati a procedere all'aumento del capitale sociale da lire 60 miliardi a lire 90 miliardi, mediante emissione gratuita di n. 300.000 azioni ordinarie del valore nominale di lire 100.000 ciascuna, da assegnare agli azionisti in ragione di una nuova azione ogni due possedute.
La proposta di aumento prevede il trasferimento a capitale dell'importo di lire 20.909.249.513 da riserva ex legge 2 dicembre 1975 n. 576 e dell'importo di lire 9.090.750.487 da riserva straordinaria.

dal Bilancio 1976
della IBM Italia

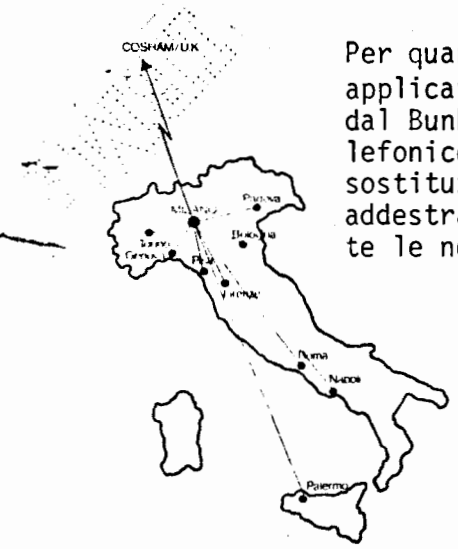
Rischio tecnologico e dequalificazione

La IBM ha da tempo istituito il sistema informativo RETAIN che in molti casi sostituisce l'impegno dei tecnici nella ricerca delle disfunzioni che si manifestano nei calcolatori elettronici, mettendo a disposizione l'esperienza mondiale in tale campo tramite l'uso di un terminale teleprocessing.
Al terminale il tecnico imposta le parole chiave che identificano il tipo di problema; esse sono inviate, tramite collegamento telefonico, ad un calcolatore installato a COSHAM in Inghilterra il quale effettua una ricerca automatica. Se la disfunzione si è già verificata altrove ed è stata risolta il tecnico riceve al terminale stesso la soluzione da applicare.
A questo strumento si aggiunge adesso il REMOTE SUPPORT FACILITY (RMF) che consente la possibilità di collegare i calcolatori installati presso qualsiasi cliente alla rete RETAIN in caso di malfunzione.
Il collegamento offre la possibilità di diagnosi a distanza sia dei problemi Hardware (HW) che Software (SW) e Firmware (FW); tale applicazione viene chiamata DATA LINK

Diagnostica a distanza - cosa significa per la IBM

RETAIN
Rete internazionale

Per la IBM poter effettuare diagnosi di disfunzioni a distanza significa una enorme economia in uomini da addestrare e specializzare. Infatti spesso accade che i tecnici di manutenzione delle numerose filiali medio piccole debbano conoscere ciascuno una vasta gamma di prodotti, effettuando poi scarsi interventi su ciascun tipo di prodotto.
L'IBM sarebbe così costretta a tenere un elevato numero di tecnici con elevata professionalità (per cui grosse spese di addestramento) con scarso impiego di tale professionalità. Con la diagnosi a distanza invece l'azienda può concentrare in pochi "Bunker" un certo numero di specialisti ognuno dei quali con notevole esperienza specifica su di un certo tipo di prodotto; ciò garantirebbe rapidità di analisi dei problemi con un numero minimo di specialisti in Italia.

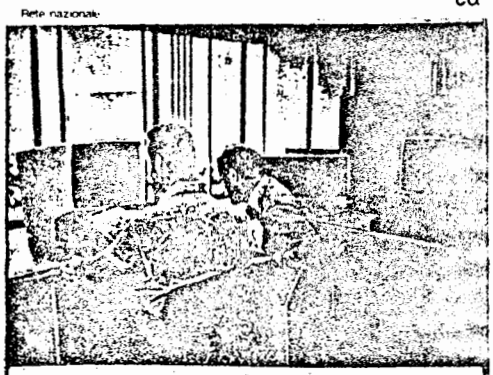


Per quanto riguarda le correzioni che si rendesse necessario applicare al SW e FW, esse possono perfino essere applicate dal Bunker stesso per mezzo del sopracitato collegamento telefonico. Per i guasti di natura HW, dove sia richiesta la sostituzione fisica di pezzi, pochi tecnici superficialmente addestrati sono più che sufficienti a coprire efficientemente le necessità.

Cosa significa per i lavoratori IBM

Per i tecnici IBM in un primo tempo l'uso del RETAIN sembrava far accrescere la loro professionalità ed il loro prestigio presso i clienti, nel primo caso per le nuove informazioni aggiunte all'esperienza precedente e nel secondo caso per la maggiore rapidità di risoluzione dei problemi rispetto alla più impegnativa diagnosi personalizzata.
Successivamente però si è verificato che la rapidità di risoluzione non concedeva loro più tempo da dedicare alla crescita professionale o allo studio di prodotti più evoluti, ma semplicemente li costringeva a risolvere sempre un maggior numero di problemi nello stesso arco di tempo sotto l'autoritario e vigile controllo dei singoli capi addestrati ora ad ottenere dai tecnici il massimo rendimento in termini di quantità di inconvenienti risolti. La professionalità del lavoro è così un solo elemento casuale, e tutti i problemi collaterali che ricadono sui lavoratori in genere vengono semplicemente risolti tramite la monetizzazione o la repressione psicologica.
Viene così progressivamente a mancare anche la stessa possibilità di approfondire quei problemi sconosciuti al RETAIN e che pertanto richiederebbero la vecchia capacità professionale individuale che oramai è in via di estinzione.

Rete nazionale



Caratteristiche Retain/370:

45 stazioni terminali in Italia,
250 in Europa,
500 nel mondo.
5000 interrogazioni (circa) al mese in Italia.
6 secondi: tempo medio di risposta per interrogazione.

Le banche dei dati USA ed Europa vengono aggiornate quotidianamente.

Di quì nasce l'esigenza del RSF, ovvero del Supporto Tecnico a distanza, che consente l'analisi a distanza dei problemi da parte dei veri specialisti, unici sopravvissuti, che verrebbero concentrati in uno o due Bunker aziendali. Questo processo è oggi solo all'inizio perchè la sua attuazione richiede la presenza di certi dispositivi nei calcolatori che solo i nuovi modelli hanno e il consenso dei clienti a permettere l'accesso a distanza alle sue memorie magnetiche (per i problemi di sicurezza dei dati), ma la IBM sta lavorando intensamente per accelerare questo processo che è destinato a provocare pesanti effetti sulla professionalità e sui livelli di occupazione nel settore dei tecnici IBM.
Alcuni effetti si notano in quei tecnici che sono stati indirizzati verso quei prodotti che si riparano già da qualche anno tramite le'Mappe DIagnostiche' o con i 'Programmi Automatici di Prova': le prime sono strutturate in maniera tale da fornire l'indicazione del guasto attraverso tutta una serie di domande e ri-

L'esperienza di tutti a portata di telefono

Quanto più la scienza degli elaboratori si perfeziona, tanto più immediato e semplice diventa il 'colloquio' fra l'utente e la macchina. Ma questa progressiva semplificazione d'uso comporta una crescente difficoltà nei problemi di manutenzione.

Anche il tecnico più preparato si trova talvolta di fronte ai limiti della sua esperienza personale: se uno specialista potesse valersi delle conoscenze tecniche degli altri specialisti su un dato argomento, molti problemi, come quelli relativi alla manutenzione, potrebbero venire risolti in modo enormemente più rapido e sicuro.

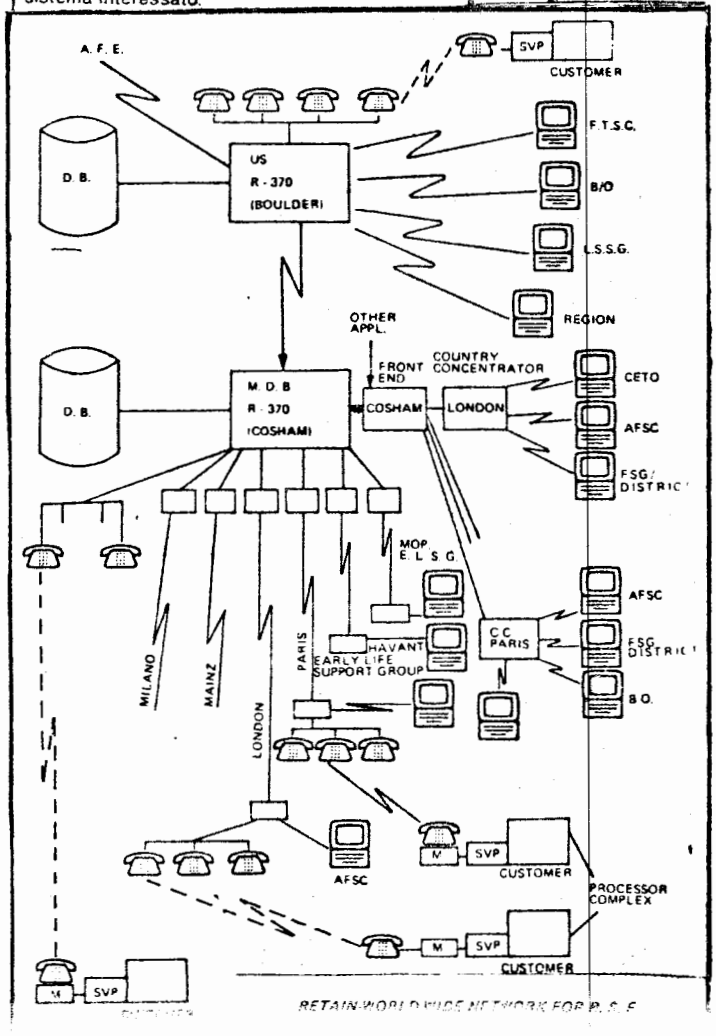
A questo scopo è nato il Retain/370 (Remote Technical Assistance and Information Network), un sistema avanzato di ricerca delle informazioni memorizzate in una "banca dei dati". In questa banca vengono registrate e continuamente aggiornate le esperienze e le conoscenze dei tecnici di manutenzione IBM di tutti i paesi.

Il Retain si avvale di due potenti Sistemi /370 installati rispettivamente a Boulder nel Colorado (USA) e a Cosham in Inghilterra. Quest'ultimo elaboratore è collegato a una rete di sistemi nazionali dislocati nei più importanti paesi europei.

Per mezzo di terminali video IBM 3270, installati presso tutte le filiali di assistenza tecnica d'Italia, il tecnico di manutenzione accede ai dati contenuti nelle memorie del Retain/370 e, sulla base dei sintomi di disfunzione segnalati, gli vengono in breve tempo fornite le indicazioni

la possibilità di accorciare i tempi di soluzione [illegible], eliminando in pratica le distanze tra il sistema dell'utente e i servizi di manutenzione e oggi ulteriormente accresciuta con l'introduzione dell'RSF (Remote Support Facility) in aggiunta al Retain.
L'RSF è uno strumento che consente al tecnico di effettuare l'analisi di inconvenienti con l'assistenza di specialisti non presenti presso l'installazione.
Esso permette la trasmissione di correzioni software, o di altre informazioni, direttamente dalla banca dei dati del Retain al sistema dell'utente, evitando così perdite di tempo e possibili errori derivanti da comunicazioni verbali. Tutto questo può essere ottenuto, appunto, collegando tramite linea telefonica commutata, il sistema dell'utente al Retain.

È quindi possibile analizzare le condizioni di errore, ricevere o verificare le informazioni fornite dai programmi diagnostici hardware sull'intero sistema.
Per la manutenzione dei programmi il tecnico IBM può disporre del «Data Link Software» (DLS), un'applicazione che opera come un normale programma applicativo assieme agli altri programmi dell'utente e utilizzando le risorse del sistema con un minimo di impatto sulle elaborazioni in corso.
Supponendo di disporre di un «dump» (su disco o su nastro) relativo all'inconveniente lamentato dall'utente si può accedere, a distanza, ai dati contenuti nel «dump» stesso (o ad altre informazioni fornite dall'utente) ed effettuare così la diagnosi del guasto.
A inconveniente risolto sarà possibile la trasmissione della correzione direttamente al sistema interessato.

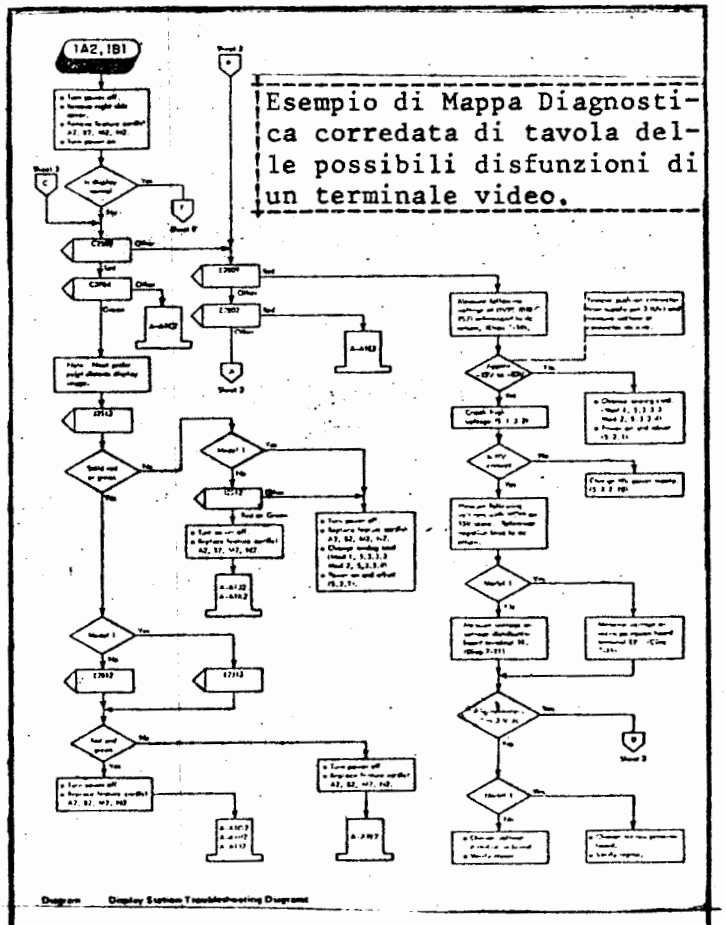


guasto. Ad esempio: 1)è accesa la lampadina 3 del pannello B ? se si vai al punto 8 - 2) è inserito l'interruttore 14 del pannello A ? se si vai al punto 6 - ecc. ecc. - 9) cambia il circuito integrato nel pannello C in posizione A7; i secondi svolgono la stessa funzione delle mappe ma in forma automatica perchè essendo inclusi nel calcolatore stesso possono ricavare in forma diretta le risposte alle domande: forniscono così direttamente l'indicazione della parte difettosa da sostituire.
E' chiaro che con simili strumenti non solo non si comprende più dove logicamente era la disfunzione anche dopo averla eliminata, ma l'unica professionalità che può aver valore sarà quella di saper leggere le Mappe (scritte normalmente in inglese) e saper localizzare velocemente i punti da controllare i quali normalmente si trovano concentrati in grandi pannelli o sullo schermo video associato al calcolatore, e saper compiere fisicamente l'operazione di riparazione suggerita, in genere semplicissima.

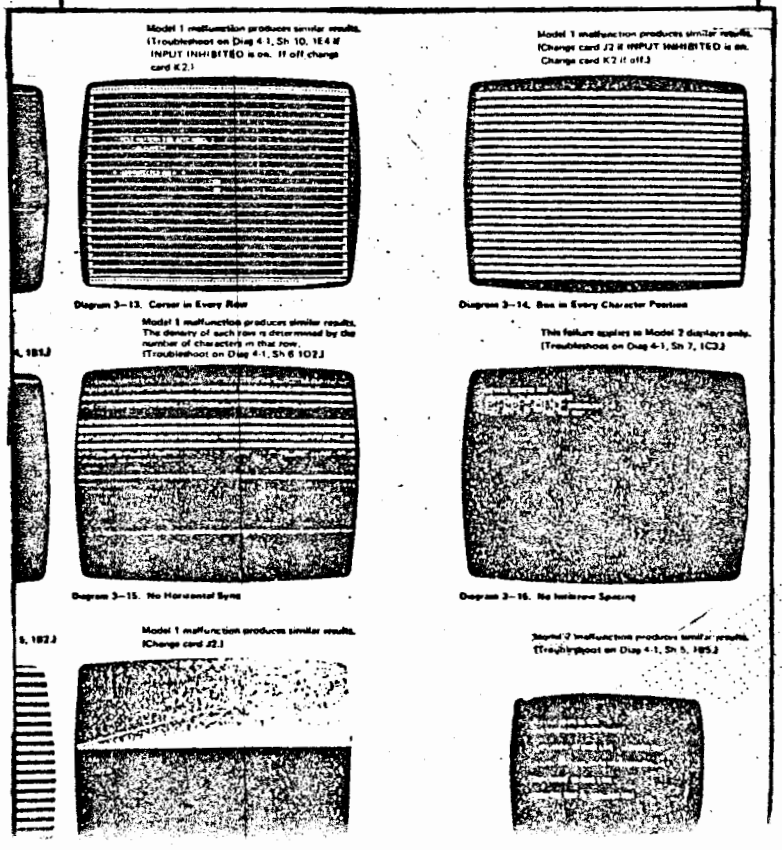
Il rischio tecnologico italiano

Oltre agli inconvenienti di perdita verticale della professionalità e delle conoscenze tecnologiche per una grande massa di tecnici, vi è il 'rischio tecnologico' di livello nazionale per il modo di operare del RETAIN e di conseguenza del Remote Support Facility.
Infatti il collegamento non può essere diretto fra il calcolatore installato presso il cliente ed il Bunker degli specialisti della IBM Italia: tutte le operazioni devono passare attraverso il centro IBM di Cosham in Inghilterra dove esiste il cervello dell'unica Banca di Dati IBM ubicata fuori degli Stati Uniti (ma anche questa alimentata dall'impianto pilota dislocato a Boulder nel Colorado (USA).
Questo nuovo modo di fare l'assistenza tecnica oggi è appena agli inizi, ma in pochi anni trasformeranno radicalmente la professionalità dei tecnici i quali non saranno più in grado di fare alcuna diagnosi in maniera autonoma consegnando la responsabilità della manutenzione alla funzionalità dei collegamenti telefonici anche fuori del territorio nazionale, ed in ogni caso fuori della IBM.
Così come il modo di produrre della IBM nei vari paesi da tempo vincola ciascun stabilimento all'altro, con questa innovazione si crea un legame indissolubile anche per l'assistenza tecnica ai calcolatori installati fra i vari paesi attraverso i quali corre

l'informazione telefonica e in particolare di tutti i Paesi nei confronti dell'Inghilterra che detiene la Banca dei Dati, ed al consenso al transito di queste informazioni su cavo telefonico fuori del territorio nazionale. Questo aspetto ci sembra particolarmente grave perchè un blocco delle vie di collegamento (e ciò non dipende da la IBM) potrebbe porre in crisi tutti i centri di elaborazione dati dotati dei nuovi modelli di calcolatori IBM. Che fare allora ?
Certo che lo sviluppo tecnologico entro certi limiti è inarrestabile.
Ma la soluzione esiste: ogni Paese dovrebbe possedere la sua Banca di Dati, immagine speculare di quella di Cosham come Cosham lo è di Boulder, ad aggiornamento periodico, il che garantirebbe in ogni caso una operatività nazionale. Questa operazione è perfettamente e facilmente realizzabile con un minimo di investimenti da parte della IBM Italia: infatti basta pensare alla enorme quantità di collegamenti telefonici necessari in tempo reale fra la IBM Italia, utenti e il centro di Cosham per il RETAIN e RSF, per comprendere come il recupero di tali costi di per se sarebbe già più che sufficiente a coprire l'operatività di un centro in Italia. Non solo: la IBM Italia paga "l'uso della tecnologia" dislocata nelle Banche di Dati di Cosham in proporzione alle unità di tempo di uso di tali informazioni; e questo è un nuovo costo dell'ordine di parecchi miliardi di lire che si aggiunge alla già deficitaria bilancia tecnologica aziendale (nel 1977 in deficit di circa 45 miliardi).
Dunque, se questa scelta politica (e finanziariamente negativa) è stata fatta occorre capire quale reale obiettivo politico essa si prefigge.



Esempio di Mappa Diagnostica corredata di tavola delle possibili disfunzioni di un terminale video.

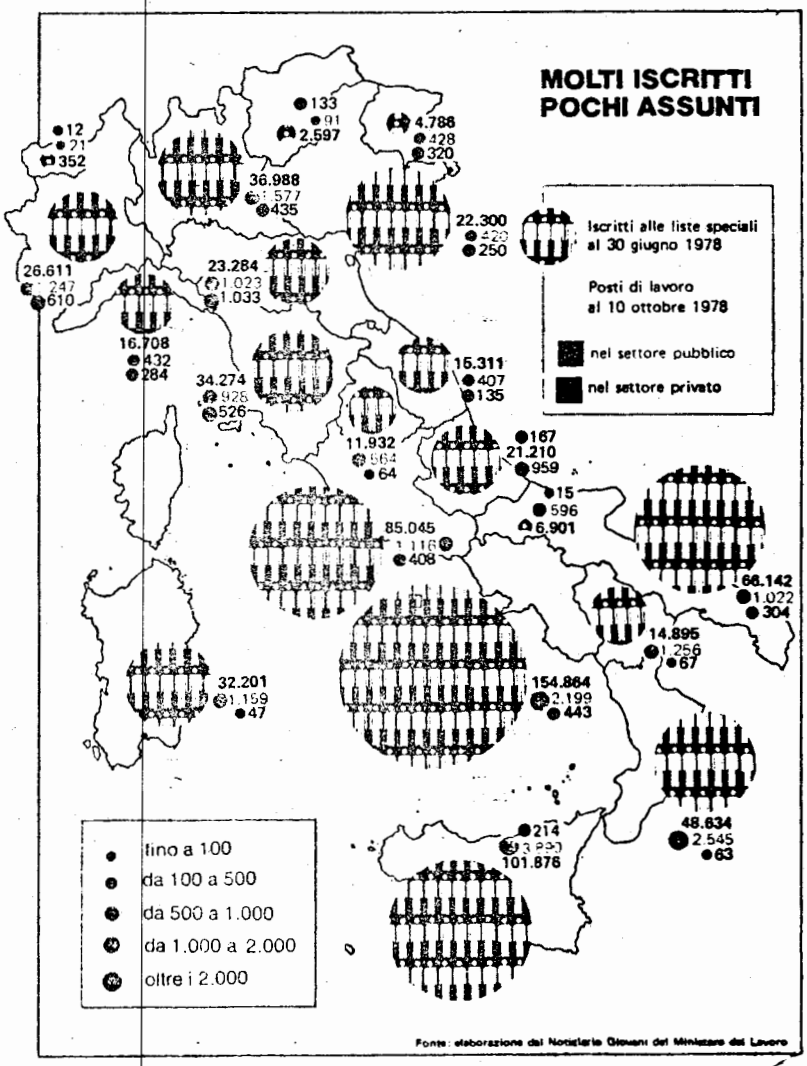


Conclusioni

Con questo articolo intendiamo aprire una discussione critica non solo all'interno della IBM, ma in tutte quelle aziende dove l'imprenditore operi scelte di investimenti per accrescere l'accumulazione

trollo di questa come leva di potere, ignorando i processi collaterali che coinvolgono la personalità dell'uomo come elemento di un tessuto sociale tanto più estraneo alla tecnologia quanto questa si discosta dalle reali esigenze sociali e culturali.
Di qui il ruolo insostituibile del Parlamento di un Paese democratico che deve adoperarsi per proteggere il cittadino e la sua cultura dalle distorsioni di una visione efficientistica e multinazionale del profitto e dell'impresa, intervenendo per adattare l'uso della tecnologia a ciascun tipo di cultura e non viceversa, e garantendosi contro il 'rischio tecnologico'.

Nota: Le descrizioni del RETAIN e del REMOTE SUPPORT FACILITY riprodotte nel corpo dell'articolo sono tratte da opuscoli informativi distribuiti da la IBM Italia ai clienti.



ITALIA

Occupazione giovanile

Fonte: elaborazione dal Nucleo Giovani del Ministero del Lavoro

Tratto da 'INFORMATICA 70'

Tecnici al lavoro

"Iniziativa, iniziativa e ancora iniziativa", stava declamando il Capo Servizio Olinto Giannotti a conclusione del corso di aggiornamento tecnico-psicologico per i tecnici di manutenzione della Immens Computing Systems Italia S.p.A.

Era l'ultima lezione, quella in cui, per tradizione, il responsabile del servizio dava la carica, sparava gli ultimi fuochi di artificio illustrava gli esempi di comportamento più educativi e quelli più negativi, dai quali rifuggire per evitare nefaste conseguenze. Dopo di che i tecnici avrebbero ripreso il loro normale servizio di assistenza presso i clienti della Immens.

"Voi siete dei tecnici elettronici, che operate in un campo estremamente avanzato, non siete dei semplici elettricisti, degli idraulici, dei muratori. Da voi ci si aspetta un'alto grado di specializzazione, di coscienza professionale e, soprattutto, di iniziativa. Prendete come esempio il vostro collega Martelli, anche se nessuno pretende che tutti riusciate a fare quello che fa lui"

E qui il Capo Servizio proiettò la diapositiva di Martelli in abito da lavoro, suscitando tra i partecipanti il brusio che sempre si levava a tale apparizione. Il tecnico indossava una lunga cappa di raso blù, ornata di risvolti in ermellino e alamari dorati. Calzava scarpe di velluto rosso con punte lunghissime e arricciate e in testa aveva un alto cappello a cono coperto di mezzelune e stelle d'oro. In mano stringeva una bacchetta telescopica di platino, mentre dalla tasca gli spuntava uno stetoscopio.

Da oltre dieci anni Martelli faceva sue doti d'iniziativa era così stimato dal Commendator Coglionazzi che lo chiamava "Il Mago".

Era l'unico che poteva permettersi di indossare in servizio una divisa così prestigiosa pagatagli dall'azienda. Qualche altro, imprudente più che coraggioso, l'aveva fatta cucire a spese sue e ci si era provato ma il cliente lo aveva preso subito a calci. Soltanto con lo stetoscopio e la bacchetta Martelli affermava di riuscire a individuare qualunque guasto, purchè lo lasciassero da solo nel centro elettronico. Fatta la diagnosi telefonava in ditta e qualche tecnico di serie B veniva a fare la ripazione. Qualche rara volta individuava il guasto in presenza di Coglionazzi che lo stava a guardare estatico mentre auscultava la macchina con lo stetoscopio e la percuteva delicatamente con la bacchetta. I colleghi più invidiosi dicevano che in questi casi Martelli aveva provocato "artificialmente" il guasto la sera prima, introducendosi nel centro travestito da donna delle pulizie.

Un giorno che l'Immens era andato in "loop" e seguitava da venti minuti a moltiplicare il quadrato del raggio per 3,14 raggiungendo valori da vertigine, il Mago, esasperato perchè era presente il Commendatore e questa volta il guasto non l'aveva provocato apposta, assunse un'aria particolarmente severa, alzò la bacchetta e esclamando "questa macchina è ribelle, va punita", affibbiò all'elaboratore un gran calcione di calcagno:

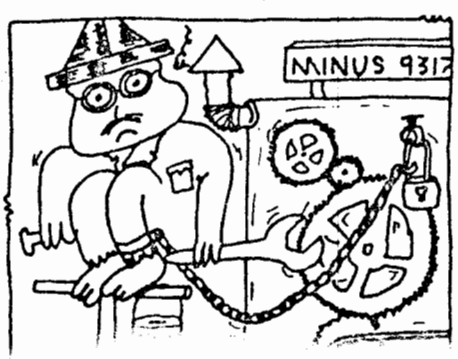
l'Immens, naturalmente, smise subito di fare le moltiplicazioni. Il metodo divenne noto come "metodo Martelli" e da allora il numero degli zoppi tra i tecnici di manutenzione aumentò notevolmente.

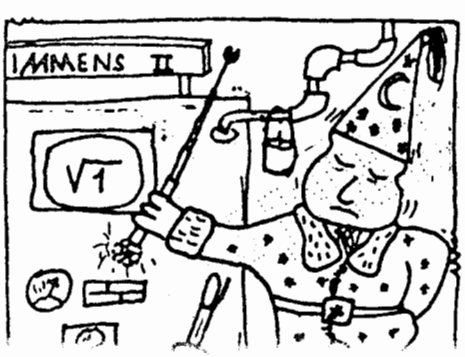
Queste e molte altre cose stavano pensando i partecipanti al corso, perchè tutti conoscevano Martelli almeno di fama, quando il Capo Servizio "sparò" il secondo esempio, un esempio che serviva non più da stimolo ma da ammonimento: "Ma se anche, come ho detto, nessuno pretende che tutti abbiate tanto spirito d'iniziativa e tanta capacità professionale da instaurare col cliente un rapporto uguale a quello che ha Martelli, ricordatevi che all'altra estremità della scala c'è il servizio d'assistenza presso la Biascicosi & Salivi! ". E qui il Capo Servizio proiettò la conclusiva e orripilante diapositiva del tecnico Brufoletti al suo posto di lavoro presso la Biascicosi & Salivi.

Il brusio si alzò ancora più intenso, con qualche esclamazione di raccapriccio. Tutti sapevano che finire in quell'azienda aveva lo stesso significato che per i funzionari della pubblica amministrazione italiana ha l'essere "sbattuti in Sardegna" e forse peggio.

Brufoletti era il quindicesimo tecnico che nel giro di due anni prestava assistenza alla Biascicosi e la diapositiva illustrava fedelmente le sue condizioni di lavoro: in un angolo del centro elettronico, Brufoletti stava accovacciato in cima a un alto trespolo, reggendosi in precario equilibrio come un pappagallo. Una catenella che gli veniva staccata dalla gamba solo quando doveva recarsi al gabinetto, lo teneva legato all'unità centrale. La lunghezza della catena era calcolata in modo da permettergli di raggiungere qualunque componente quando era necessario. I pasti gli venivano serviti sul trespolo da cui poteva muoversi, come abbiamo detto, solo per le necessità fisiologiche più urgenti e per riparare i guasti. In quest'ultimo caso era l'EDP manager che schioccando una lunga frusta ordinava a Brufoletti di saltare dal trespolo, e la sua gioia di potersi muovere era tale che, a quanto dicevano i colleghi della Biascicosi, balzava verso l'apparecchio da riparare starnazzando.

Biribissi





I CENTRI SCIENTIFICI IBM

In contrasto con gli impegni presi nell'Accordo Aziendale 78 di "sviluppare l'attività di ricerca verso progetti ad alto contenuto informatico che possono comportare sviluppi occupazionali ed in particolare: -nuove applicazioni di informatica; -tecniche avanzate di Software di Base dei calcolatori, anche in collaborazione con Istituti di Ricerca e/o Enti pubblici interessati.", la IBM Italia ha cancellato i progetti più qualificati in corso, ha ridotto il personale dei Centri del 20%, ha preannunciato la chiusura dei Centri di Bari e Venezia ed ha già trasferito a Roma due ricercatori del Centro di Pisa.

Sino dall'inizio di questo processo di sgretolamento i lavoratori dei tre Centri sono scesi in lotta con tutta una serie di scioperi, manifestezioni ed incontri con i partiti e forze sociali sensibili all'importanza della ricerca in Italia. Queste manifestazioni sono culminate nello sciopero aziendale del 20 dicembre che ha visto la manifestazione aperta nel Centro Scientifico IBM di Bari, in concomitanza e con l'adesione dell'Assemblea Nazionale dei Delegati Metalmeccanici a convegno a Bari in quei giorni per stilare la piattaforma di rinnovo contrattuale.
E' stata anche presentata una interrogazione parlamentare (riportata sotto integralmente) da parte dei parlamentari del gruppo PCI, Margheri, Sicolo e Pellicani.

Non dimentichiamoci che a fronte dei 186 miliardi di esportazioni nel 77 la IBM Italia ha dovuto importare macchine, parti e tecnologia per oltre 330 miliardi, e che tale cifra è destinata ad aumentare anche per la crescita di importazione di tecnologia (uso di brevetti, copy-right e dei sistemi informativi non nazionali quali il Retain, l'Hone, il Data-link, ecc.).
Dunque il potenziamento della ricerca e l'impianto di un laboratorio di sviluppo restano oggi requisiti fondamentali (oltre alla necessità di incrementare il valore aggiunto alla produzione in Italia) per tendere al pareggio della bilancia Import/export aziendale.

INTERPELLANZA 29 novembre 1978

"I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministro per la ricerca scientifica, per sapere:

1) se risponda a verità la notizia della decisione della IBM Italia di chiudere i centri scientifici IBM di Venezia e di Bari e di trasferire personale e attrezzature a Roma presso una sede imprecisata e senza un programma né di utilizzo, né di sviluppo della nuova struttura;

2) se ritengano che la eventuale decisione di trasferire il centro di Bari sarebbe in contrasto con l'orientamento di sviluppare e consolidare le attività di ricerca nel Meridione, provocando, anzi, danni ulteriori;

3) se ritengano, inoltre, che l'iniziativa pregiudicherebbe la stessa possibilità di mantenere l'operatività e l'efficienza delle strutture scientifiche veneziane, dove si sta avviando una maggiore integrazione tra centri di ricerca pubblici e privati nell'intervento sulle questioni ambirntali e di tutela della laguna dove l'improvvisa mancanza delle infrastrutture tecnico-scientifiche della IBM priverebbe gli organi del CNR di un indispensabile supporto operativo;

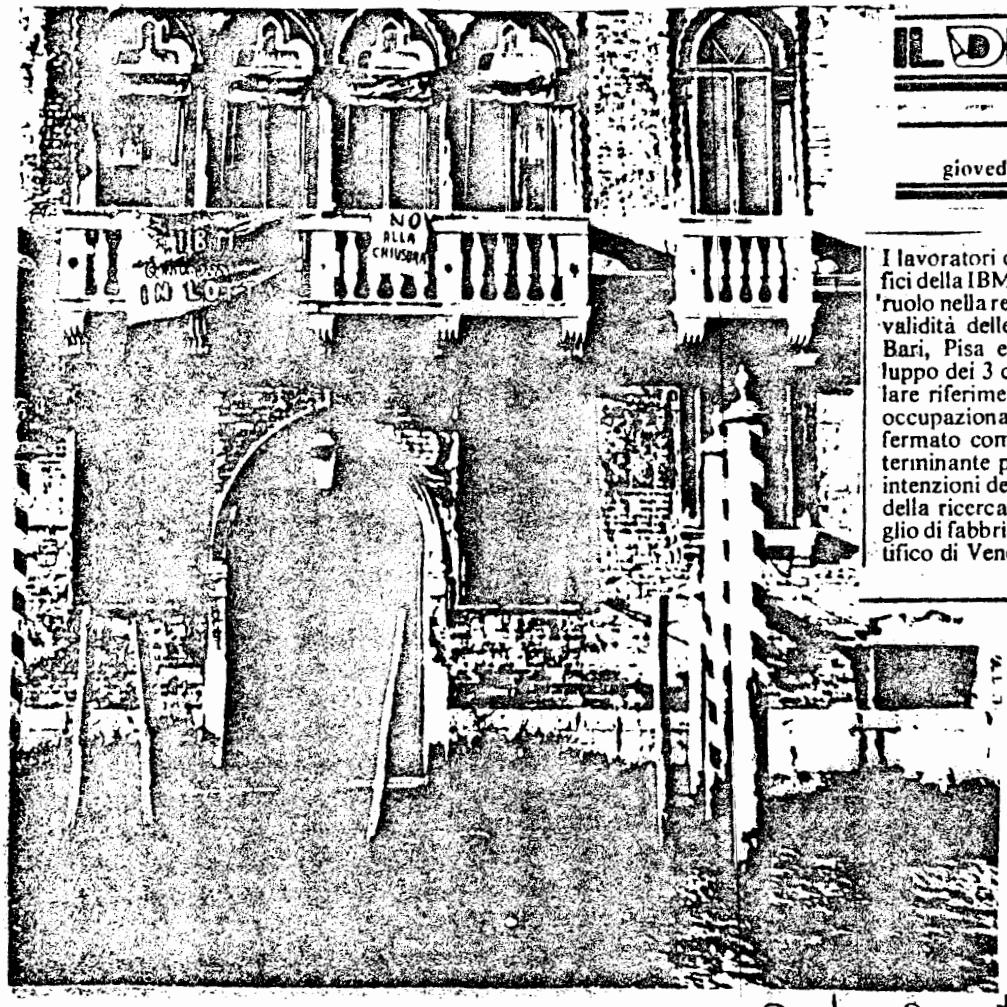
4) quali iniziative intendano prendere per sottoporre ad attento esame le scelte dell'IBM Italia nel campo della ricerca scientifica tenendo conto:

del fatto che solo lo 0,5 percento degli occupati IBM in Italia si dedica alla ricerca scientifica contro il 5,6 per cento per la IBM nella Repubblica federale tedesca, il 6,5 per cento per la IBM Francia, l'11,4 per cento per la IBM Ighilterra e una media europea

→

dell'8 per cento;
degli impegni assunti dall'IBM nei confronti delle organizzazioni sindacali di realizzare un laboratorio di sviluppo nel campo soft-ware di base da localizzare nel Mezzogiorno e di potenziare centri scientifici esistenti indirizzando l'attività di ricerca verso progetti ad alto contenuto informatico che possono comportare sviluppi occupazionali;
della altissima percentuale di fatturato IBM nei confronti della pubblica amministrazione;
delle indicazioni della stessa "bozza" di programma finalizzato per il settore dell'elettronica presentato al CIPI dal Ministero dell'industria, che ha posto all'attenzione del Governo e del Parlamento la necessità di una verifica del comportamento dei grandi gruppi multinazionali in Italia in rapporto all'intervento pubblico nel settore.

(2-00468) 'MARGHERI, SICOLO, PELLICANI'



IL DIARIO

giovedì 7 dicembre 1978

I lavoratori dei 3 centri scientifici della IBM ribadiscono il loro ruolo nella realtà territoriale e la validità delle ricerche svolte a Bari, Pisa e Venezia. Lo sviluppo dei 3 centri, con particolare riferimento alla situazione occupazionale di Bari, è riconfermato come prioritario e determinante per valutare le reali intenzioni della IBM nel campo della ricerca e sviluppo. Consiglio di fabbrica del Centro Scientifico di Venezia.

Centro Scientifico di Venezia: una delle sedi sul Canal Grande

Ecco il testo integrale della richiesta di esonero dall'assunzione di personale appartenente alle categorie protette (Vedove, Orfani, Invalidi Civili, Invalidi del Lavoro):

AL MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE - DIREZIONE GENERALE DEL COLLOCAMENTO DELLA MANODOPERA - DIVISIONE III

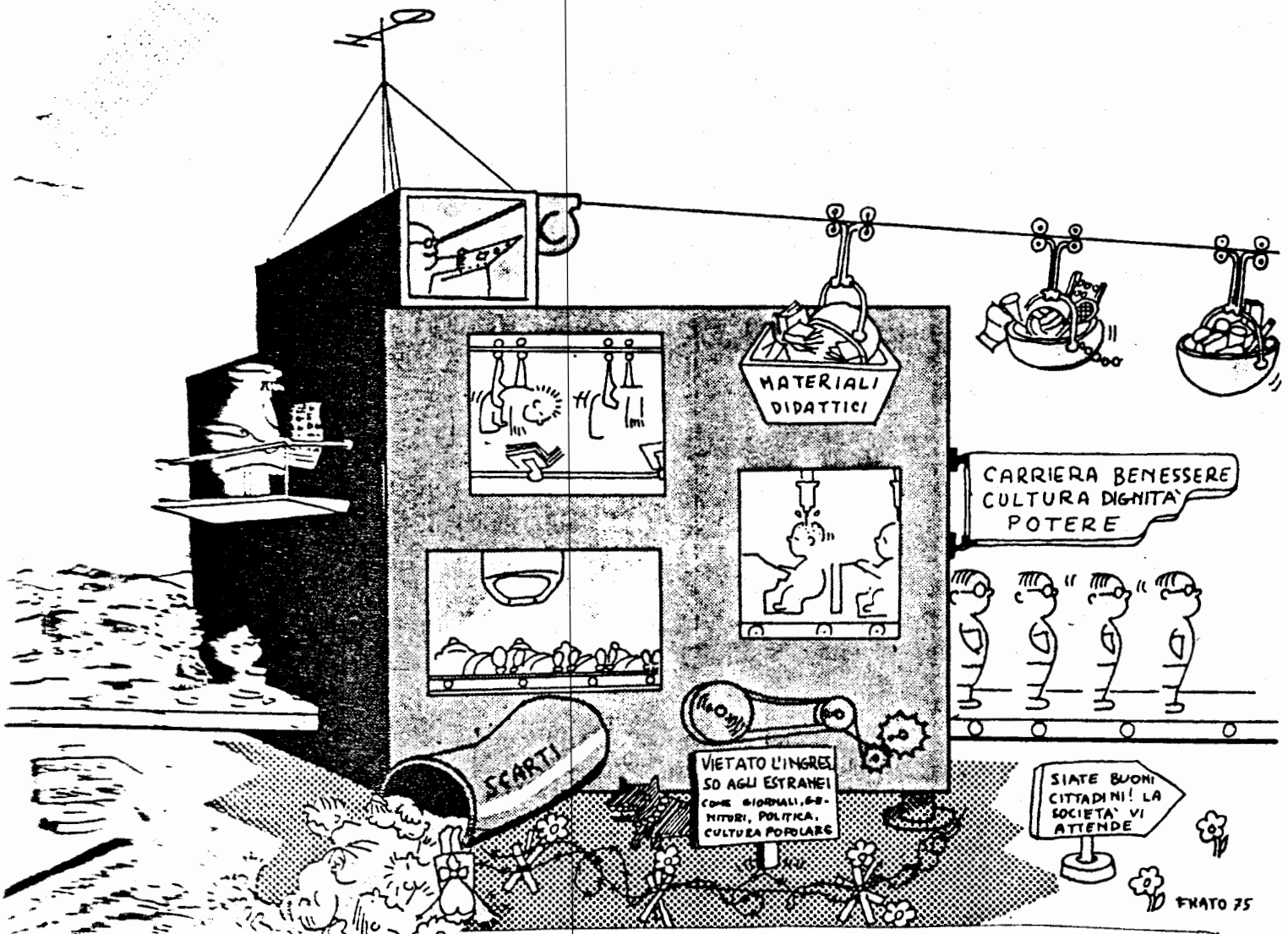
Oggetto: Legge 2 aprile 1968, n. 482 art.13, commi 5, 6 e 7 - IBM Italia S.p.A. Domanda per concessione parziale esonero.

La IBM Italia S.p.A. con sede sociale in Milano, via Pirelli 18 e Direzione Generale in Segrate (Milano), con stabilimenti in Vimercate e Pomezia, e Filiali su tutto il territorio nazionale produce, vende e offre in locazione, ai propri Clienti, una vasta gamma di sistemi elettronici per l'elaborazione dei dati e di macchine per ufficio.
Lo Stabilimento di Vimercate (Milano) produce vari modelli di elaboratori elettronici, di unità periferiche e macchine per ufficio, costruiti secondo tecnologie avanzate e che in maggior parte sono destinati alla esportazione. Per la particolare natura dell'attività che viene svolta si precisa che, pur essendo l'organico dello Stabilimento al 31-12-76 costituito da 1979 unità, solo 412 persone sono inquadrate nella categoria "operai", mentre le restanti, data la loro specializzazione e qualificazione, sono inquadrati tra gli impiegati e prevalentemente nelle categorie più elevate del Contratto Collettivo Nazionale Metalmeccanici.
Una organizzazione tecnico commerciale, formata da una nutrita schiera di esperti (che rappresenta circa il 55% della forza totale), distribuita in Italia attraverso Filiali operative presenti in diverse province, mette a disposizione della Clientela e di probabili Clienti prestazioni altamente qualificate e specializzate per lo studio dei problemi e l'individuazione dei mezzi e delle tecniche operative più adatte alla loro soluzione.
La particolare complessità e delicatezza dei problemi da affrontare è tale da richiedere a questo personale una preparazione di base a livello universitario (lauree tecnico-scientifiche) e specifica nel settore tecnico-applicativo dell'elaborazione dei dati, nonché la conoscenza della lingua inglese per la comprensione del materiale di studio ed applicativo disponibile e per una proficua partecipazione all'estero a frequenti riunioni di lavoro e di aggiornamento.
L'installazione poi dei calcolatori elettronici presso la Clientela, la loro manutenzione preventiva programmata, la diagnosi e la riparazione dei guasti, l'aggiornamento tecnico di tutte le macchine installate richiedono al personale addetto ai summenzionati compiti, non solo un diploma di Perito Industriale con orientamento prevalentemente elettronico, ma anche una speciale ed impegnativa preparazione specifica ed aggiornamenti continui, anche all'estero (da cui risulta di nuovo l'opportunità di una buona conoscenza dell'inglese) per garantire ai Clienti un'assistenza tecnica competente e tempestiva in qualunque momento del giorno e della notte (pensiamo ai casi in cui si deve intervenire su calcolatori che pilotano direttamente ed autonomamente processi produttivi a ciclo continuo 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno).
Infine funzioni di staff centralizzate a Milano, Segrate, Vimercate assistono ed indirizzano le attività produttive, commerciali e di servizio delle Filiali locali, armonizzandole con le politiche, i piani, i programmi definiti dalla Direzione Generale che fissa le strategie necessarie per conseguire gli obiettivi nel modo più produttivo nel rispetto delle leggi e cercando di contribuire al miglioramento della società in cui la IBM opera ed è inserita.
Il numero coplessivo del personale occupato al 31.12.1976 è di 8890 unità, co-

me risulta dalla copia della denuncia ai sensi dell'art. 21 della legge 1968 n. 482, che si allega alla presente istanza, prodotta il 31.1.1977.
L'elevato numero di laureati e persone con titolo di scuola media superiore (71% della forza totale) dipende, come già detto, dall'alto grado di qualificazione e specializzazione necessario per lo svolgimento dell'attività tecnico-commerciale-amministrativa.
L'esigenza poi di disporre di personale di assoluta affidabilità al quale si richiede, per il tipo di attività svolta e che lo mette nelle condizioni di conoscere informazioni molto riservate e delicate della Clientela, la massima responsabilità alla riservatezza, fanno si che la distribuzione per categoria contrattuale trovi il personale IBM per circa l'85% tra le fasce più elevate delle categorie contrattuali (5:7) del Contratto Collettivo Nazionale Metalmeccanici.
Inoltre si fa presente che detto personale prima di accedere alle attività operative loro pertinenti deve frequentare corsi particolari di specializzazione specifica della durata di 3:6 mesi presso due Centri di Istruzione che la IBM Italia ha in Novedrate (Como) e in Rivoltella del Garda (Brescia).
Da quanto sopra risulta evidente che mancano le premesse e le condizioni di adattabilità per l'inserimento di personale obbligatoriamente avviato per le categorie privilegiate, se non in possesso dei necessari requisiti di preparazione e di massima disponibilità alla mobilità professionale e all'aggiornamento continuo con i citati corsi di riqualificazione; azione che l'azienda non può disattendere per le connaturali evoluzioni della sua attività operativa, delle strutture produttive e degli sviluppi commerciali.
Pur consapevole che si tratta di richiedere un maggior escomputo, rispetto alla concessione di cui al Decreto di codesto Ministero n. 6190/E del 31 gennaio 1977, la scrivente Società, per quanto sopra esposto e sullabase delle particolari considerazioni e precisazioni, rivolge nuova istanza ai sensi e per gli effetti delle disposizioni di cui alla legge 482 del 2 aprile 1968, per la concessione di parziale esonero nella misura dell'80% della prevista aliquota.
La richiesta suddetta vuole essere applicabile per tutto il territorio e in particolare per le seguenti province: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Catania, Como, Cosenza, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Pisa, Roma, Sassari, Taranto, Torino, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza.
Per le condizioni procedurali relative alla presente istanza e per le caratteristiche di assunzione e mantenimento in servizio del personale da collocare, in via subordinata, si chiede venga concessa la temporanea sospensione di assunzioni obbligatorie.
Con osservanza. *IBM Italia S.p.A. - Il Direttore Relazioni Industriali*
Dott. Rosario Apicella
Milano, 30 Maggio 1977

A nostro giudizio ci sembra che la mistificazione della realtà aziendale sia sconfinata in una sorta di razzismo tale da non richiedere ulteriori commenti da parte nostra.

Coordinamento Nazionale CdF IBM



LA PRETURA DI MILANO PROCEDE A CARICO DEI SIGG. RENATO RIVERSO E REMO TRIPICIANO, RAPPRESENTANTI LEGALI DELL'IBM.

La Pretura di Milano ha comunicato al C.di F. Ibm l'esistenza di un procedimento penale a carico del Direttore Generale e del Direttore del Personale della Ibm Italia S.p.a. per il reato di cui agli artt. 16 e 23 della legge n. 482.
Questa legge disciplina l'assunzione obbligatoria presso le aziende private e le amministrazioni dello Stato degli invalidi di guerra, militari e civili, degli invalidi per servizio, degli invalidi del lavoro, degli invalidi civili, dei ciechi, dei sordomuti, degli orfani e delle vedove dei caduti per servizio o sul lavoro, degli ex-tubercolotici e dei profughi: questi lavoratori devono rappresentare almeno un quota fissa del personale in servizio.

La Pretura di Milano, avendo acceratto il mancato rispetto di questa legge da parte della Ibm, ha inviato una comunicazione giudiziaria ai suoi rappresentanti legali.

L'Ibm ha tra i suoi principi generali quello di contribuire al progresso sociale dei paesi nei quali opera e si vanta nella sua pubblicità di "aiutare l'uomo ad aiutare gli uomini": risulta, perciò, anche alla luce del suo altissimo livello di profitto netto (è la società italiana che ha il maggior utile in assoluto), particolarmente ingiustificato il suo atteggiamento.
L'Ibm non solo ha chiesto, come abbiamo pubblicizzato tempo fa, al Ministero del Lavoro di essere parzialmente esonerata dall'applicare la legge 482, ma si rifiuta anche di contribuire nella misura, pur ridimensionata, che le leggi dello Stato impongono alle aziende allo scopo di favorire l'integrazione sociale di tutti i cittadini.

L'inserimento di lavoratori "handicappati" è senza dubbio possibile per tutte le classi di queste categorie protette grazie alla grande varietà di mansioni richieste in Ibm.
L'elevato livello tecnologico non rappresenta un ostacolo, come invece sostiene l'azienda, ma può facilitare la soluzione di problemi apparentemente molto complessi: per esempio il C. di F. di Bologna, sapendo chel'Ibm ha predisposto apparecchiature adatte a questo scopo, ha ottenuto l'assunzione di non vedenti da inserire, non nella classica mansione di centralinista, ma come programmatori.

→

Il C. di F. Ibm di Milano, prendendo atto delle precise inadempienze contestate dalla Pretura di Milano all'azienda, ritiene ingiustificate le resistenze dimostrate dalla direzione aziendale e, riprendendo la nota della federazione sindacale milanese inviata alle Commissioni Parlamentari, chiede di controllare le seguenti situazioni:

- *numero dipendenti alla data dell'ultima denuncia*
- *quota spettante all'azienda in base alla 482*
- *numero invalidi presenti in fabbrica*
- *numero di invalidi assunti applicando specificatamente la 482*
- *entrare in possesso delle fotocopie delle denuncie semestrali fatte dall'azienda in applicazione della legge 482.*

Il C.di F. si impegna inoltre a contattare tutte le fabbriche presso le quali è in corso una esperienza di inserimento lavorativo di handicappati in modo da renderne possibile l'inserimento in Ibm in mansioni non rituali, ma realmente qualificate.

27 novembre 1978 *Consiglio di Fabbrica IBM*

GIURISPRUDENZA DEL LAVORO

Tratto da: ORIENTAMENTI DELLA GIURISPRUDENZA DEL LAVORO

I principi della Costituzione - Diritto sindacale.

1. Pretura Bologna - 15 marzo 1976 - Est. Tardino - Vannini e Pulga c. S.p.A. S.A.M.P. Meccanica di Precisione.

Sciopero - Crumiraggio indiretto - Sostituzione degli scioperanti da parte di lavoratori con qualifica superiore - Illegittimità - Violazione art. 13 legge 20-5-1970 n. 300 - Configurabilità.

E' illegittima la sostituzione degli scioperanti da parte di lavoratori con qualifica superiore (nella specie, un capo-officina e un dirigente) (*).

....(omissis)....

Gli esiti processuali hanno documentato che il Pulga, che aveva un particolare interesse alla riuscita dell'agitazione sindacale, attesa la sua qualità di membro del Consiglio di fabbrica e di delegato sindacale, ha tentato di fermare il suo superiore Gamberini, che si apprestava a compiere personalmente l'operazione di carico, avviandosi verso l'uscita con il carrello. La circostanza non è dubbia, perché ha trovato conferma nella confessione dello stesso Pulga: « ... Io mi misi davanti al portone, facendogli capire che non poteva caricare, ma il Gamberini veniva avanti lo stesso (...). Io mi misi davanti alla porta per cercare d'impedirgli di passare (...) ». In relazione a questo episodio la parte convenuta ha osservato impropriamente che, come esiste un diritto di sciopero, così esiste un diritto alla libertà di lavoro (anche questo costituzionalmente garantito): « ... Diritto di sciopero che, ribadiamo, non è meno sacro e tutelabile di quanto non sia la libertà di scegliere senza coazione se ottemperarvi o no ».

Il principio è certamente valido, ma la sua enunciazione prescinde dalla specificità del caso in esame, nel quale non è in discussione il diritto dei dipendenti a « scegliere senza coazione se ottemperare o meno allo sciopero », ma il potere o meno dell'azienda di sostituire personale con qualifica e categoria superiore alle maestranze in sciopero.

E la risposta non può che essere univoca: il Gamberini e il Malaguti, nella loro qualità, rispettivamente di capo-officina e di dirigente responsabile del servizio produzione della S.A.M.P., non potevano sostituirsi agli operai magazzinieri: perché, ai sensi dell'art. 13 dello Statuto dei lavoratori, il prestatore di lavoro dev'essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto; perché un qualunque trasferimento da una unità produttiva ad un'altra può avvenire solo per comprovate ragioni tecniche, organizzative, produttive; perché un dirigente che si adatti, per brevissimo tempo, a svolgere le incombenze degli operai in sciopero non può avere altro scopo che quello provocatorio. In sostanza: il Gamberini e il Malaguti, come un qualunque altro dipendente, erano liberi di lavorare, ma nell'ambito delle loro mansioni e senza interferire indebitamente nel diritto di chi sciopera.

 ....(omissis)....

Lotta per la libertà in Sud Africa

Diventa necessario tradurre in concreto la solidarietà espressa dai sindacati di tutto il mondo. Un impegno particolare per la classe operaia italiana che ha sempre partecipato alle lotte dei movimenti di liberazione. Premere sul governo italiano per una svolta che isoli il regime razzista economicamente e politicamente fino alla completa scomparsa dell'apartheid

Nel dopoguerra, mentre in tutta l'Africa il dominio coloniale cedeva di fronte ai movimenti di indipendenza nazionale e le potenze occidentali prendevano atto che una nuova epoca si apriva in cui non sarebbe più stato possibile stabilire regole di superiorità in base al colore della pelle, nel Sudafrica la discriminazione razziale veniva codificata in modo sempre più rigido.

Il mostro dell'*apartheid* imponeva ad una delle popolazioni africane che con più decisione aveva resistito alla invasione bianca, una minuziosa segregazione intesa a romperne lo spirito e il fisico, ed a consentire alla minoranza bianca di:

— rimanere padrona di una immensa ricchezza mineraria;

— sfruttare la manodopera africana a costi irrisori;

— mantenere il controllo di una regione strategicamente importante a cavallo fra i due oceani.

Le potenze occidentali hanno finto di non vedere ed hanno investito. Il governo di Pretoria è diventato così punto di riferimento della reazione nel mondo. E' diventata fonte di colossali fortune. E' il luogo in cui si è realizzato il sogno imprenditoriale di avere una classe operaia cui è concesso

di uscire dai ghetti solo per andare al lavoro e ritornarne.

Un regime del genere è anche un ottimo gendarme: ha consentito ai 200.000 bianchi della Rhodesia (Zimbabwe) di continuare a comandare una intera popolazione africana, ha mantenuto il controllo della Namibia, tiene sul filo del rasoio la Zambia e i due nuovi paesi progressisti nati dalla dura lotta contro il colonialismo portoghese: l'Angola e il Mozambico.

Oggi le potenze occidentali incominciano a rendersi conto che non si può mantenere in vita questo « paradiso » sulle montagne di morti: morti ammazzati dalla polizia, morti di fame perché ricacciati nelle terre desertiche, morti di fatica nel fondo delle miniere.

Si accennano misure per isolare il Sudafrica, per esempio, un codice di condotta sui diritti dei lavoratori per le imprese della Cee che operano in Sudafrica: ma non è obbligatorio. Si dichiara che costituzione dei bantustan, ghetti elevati al rango di territori « autogovernati », sono un inganno: ma si continua ad investire (anche le imprese italiane) nei bantustan.

La solidarietà internazionale che da anni i lavoratori e i sindacati di tutto il mondo sottoscrivono, non ha ancora trovato modo di esprimersi con l'efficacia che la sua forza consentirebbe.

Questo è, oggi, per noi un impegno prioritario: per ottenere dei risultati, subito.

Per i lavoratori e il popolo del Sudafrica in solidarietà con l'Anc — Congresso nazionale del Sudafrica — con tutti i lavoratori neri per i loro elementari diritti, con il Sactu, Congresso sindacale del Sudafrica.

Per garantire la libertà di tutta l'Africa australe.

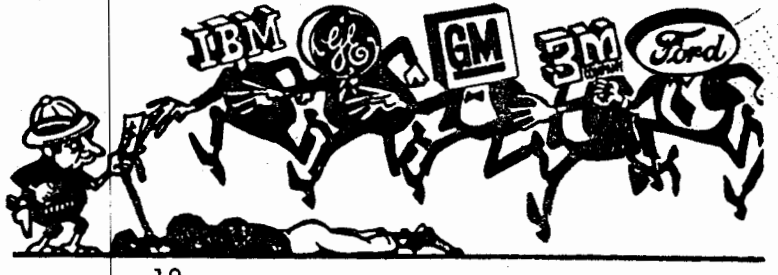
Per eliminare una testa di ponte dell'imperialismo che indebolisce tutta intera l'Africa nel momento in cui, con i suoi nuovi stati, cerca di dare sostanza alla indipendenza politica di recente conquistata.

Non ultimo: per eliminare un rifugio in cui le multinazionali, anche quelle italiane, trovano facili e ampi profitti e consenso per resistere alle rivendicazioni operaie e alle esigenze sempre più pressanti per rinnovare la società in Italia e altrove nel mondo.

Discutiamo con i lavoratori i modi migliori per esprimere la nostra solidarietà.

Individuiamo i punti — investimenti, esportazioni, importazioni — in cui è necessario e possibile operare un cambiamento.

Imponiamo al nuovo governo italiano una svolta senza equivoci nella sua politica di fronte al governo di Pretoria.



PRIGIONIERI POLITICI NELLO STADIO NAZIONALE

Cile

La « confessione » di un agente al servizio del dittatore Pinochet

di PINO CIMO'

«Ecco come ho torturato e assassinato i miei ex compagni»

Lo hanno assassinato, esattamente un anno fa, con diciassette coltellate. Evidentemente avevano saputo o sospettato del «tradimento». Ma è stato troppo tardi. Juan René Munoz Alarcon, ex dirigente del Partito socialista ed esponente nazionale della Confederazione sindacale (Cut), allontanatosi dal Psch pochi mesi prima del colpo del 1973 contro Allende, reclutato dalla Dina e responsabile della morte o dell'incarcerazione di decine e decine di ex compagni di partito, aveva già messo al sicuro il suo atto di accusa contro la polizia politica del dittatore. Su un nastro aveva registrato la sua minuziosa e lucida «confessione» di informatore, torturatore, assassino e aveva affidato in buone mani il prezioso documento. I sicari di Pinochet lo hanno rintracciato in un bar di Santiago e lo hanno eliminato sbrigativamente come lui aveva fatto con tanti militanti dell'Unità popolare. La stampa di regime ha parlato di delitto ma come se si trattasse dell'assassinio di un qualsiasi criminale. Il documento-confessione era stato intanto consegnato alla magistratura cilena che ha aperto una inchiesta subito arenatasi. Poche settimane fa Pinochet, sfruttando il suo decreto di «amnistia», ha fatto chiudere definitivamente il caso.

Ma il documento è ormai nelle mani della Resistenza cilena. Assieme ai dati importantissimi che stanno emergendo dall'inchiesta Usa sull'assassinio a Washington dell'ex ministro degli esteri, di Allende, Orlando Letelier, la « confessione » di Alarcon costituisce il secondo importante spiraglio nel mondo fatto di arresti indiscriminati, torture inumane, assassinii a sangue freddo da parte della Dina.

Come per il caso Letelier stavolta a parlare non sono le vittime sopravvissute ai maltrattamenti e alle esecuzioni della polizia politica di Pinochet ma alcuni degli stessi uomini fidati del dittatore. La loro testimonianza non è quindi solo più importante. Potrebbe essere decisiva contro il regime militare di Santiago già traballante.

«Fui portato allo stadio per "riconoscere" i prigionieri. Sono io lo "incappucciato" dello stadio nazionale. Gli agenti di polizia mi coprirono il volto con un drappo nero e mi fecero passare in rassegna gli stanzoni dove avevano ammassato gli arrestati. Puntai il dito contro uomini e donne. Molti di essi sono morti e io sono il responsabile della loro morte per il solo fatto di averli riconosciuti e averli accusati di essere miei ex compagni di partito, membri del Comitato centrale o dell'apparato di sicurezza del Psch.

Poi mi portarono alla "Colonia Dignitad", a circa 40 chilometri dalla città di Parral. Lì funziona un centro di addestramento dei Servizi di spionaggio, diretto da tedeschi naturalizzati cileni. Nella "colonia" c'è un vero e proprio reggimento: il campo è dotato di una attrezzatura ospedaliera che nessun ospedale di Santiago possiede, è dotato perfino di ambulanza aerea. Anche la posta arriva per aereo. Sotto gli edifici ci sono dei tunnel. Lì mi hanno insegnato troppo "bruciato" per fare quel lavoro. Dopo un periodo di addestramento mi affidarono il compito di "andare a caccia" di gente, interrogarla, torturarla, ucciderla. Il mio capo era l'attuale direttore per gli affari civili della Giunta, Alvaro Puga Cox, e il coordinatore del canale 9 della Università del Cile Jorge Schilling Bojas. Un altro dirigente del reparto è il capo del personale del giornale "El Cronista". Si chiama Zalaquett. Funzioni importanti ha anche il direttore dell'ufficio Imposte Anibal Maturana Contreras, un parente del generale Contreras, il capo della Dina.

Generalmente si crede che la Dina sia l'unico organismo che fa "scomparire" i detenuti. Non è vero. Esistono servizi di sicurezza che operano nel Paese. Il più importante è la Dina cui fanno capo il 70-80 per cento degli agenti, in prevalenza soldati o carabinieri. Il resto sono civili, marinai o aviatori. Oltre alla Dina ci sono i servizi di controspionaggio con apparati clandestini: Sifa, Sicar, Diene, Diget e il Reparto informazioni della polizia politica. Io ho lavorato con tutti e sette i servizi, senza eccezione.

Ho partecipato direttamente nella "scomparsa" di alcune persone che si trovano a "colonia Dignitad". In questo momento nel campo di concentramento ci sono 112 persone, tra cui alcuni dirigenti dei partiti di Unità popolare. Gli altri sono tutti morti. Furono assassinati dal reparto esecuzioni della Dina comandato da Fernando Cruzat, che ha i suoi uffici nel centro di Santiago, Ahumada 312, sesto piano. E' un negozio di compra-vendita di oro. Il 90 per cento dei negozi di compra-vendita di oro del centro della capitale sono di proprietà della Dina. Anche molti negozi dove si vendono e si fanno chiavi sono della Dina. Posso fare alcuni esempi: Moneda 1061, Bandera 121. In posti come questi sono spesso detenute persone fermate nel centro da destinare a campi di concentramento: da lì li portano via con ambulanze verso Tabalada, al campo numero 4 che nessuno conosce. Si conoscono solo i campi 3 Alamao e 4 Alamos. Quando arrestano una persona che vogliono far "sparire" distruggono tutti i suoi documenti di identità e ne fabbricano di nuovi. Da quel momento per fare un esempio, il signor Juan Munon Alarson diventa il signor Francisco Lopeç Aguirre e inutilmente i familiari e gli amici cercheranno il loro congiunto negli elenchi ufficiali. Ha cambiato nome. A volte i funzionari di governo dicono che gli "scomparsi" sono usciti dal Paese. Ed è vero. Li mettono su un aereo, fanno registrare negli aeroporti l'uscita dal Paese, li portano in Argentina, fanno registrare l'ingresso nel Paese e li riportano indietro. Per il regime "hanno lasciato il Paese".

«Mi ero preparato a lungo prima di fare questa dichiarazione ma ora sono nervoso. Lo so cosa significa per me. Sono morto. Gli uni o gli altri mi uccideranno. Non ho nessun dubbio al riguardo. Per questo non chiedo aiuto o protezione. Mi uccideranno o i miei ex compagni di

Conferenza 'COMPUTER TECHNOLOGY AND EMPLOYMENT'
a Londra il 16 settembre 1978

La conferenza è stata organizzata dalla TASS (Technical Administrative and Supervisory Section) che è una sezione della AUEW (Amalgamated Union of Engineering Workers). Partecipanti:
INGLESI: delegati (shop stewards) aderenti alla TASS, appartenenti ad aziende dei diversi settori dell'industria e dei servizi, impegnati nella produzione o nell'uso dei prodotti elettronici.
DELEGAZIONI ESTERE: Germania (I G METAL); Francia (CFDT e CGT); Italia (FLM)
Svolgimento dei lavori:
Mattino: relazione introduttiva dell'Hon. Albert Booth, sottosegretario al lavoro; interventi di dirigenti AUEW; relazioni delegazioni estere.
Pomeriggio: interventi dei delegati inglesi; brevi conclusioni.
Scopo della conferenza è stato quello di fornire un contributo alla formazione di una linea omogenea di contrattazione sui problemi inerenti l'automazione e risposte a interrogativi: "frenare o spingere l'automazione, come e secondo quali criteri ?", "quali i riflessi quantitativi e qualitativi sull'occupazione ?", "quali esperienze di contrattazione su tutti questi temi ?"
Interessante il materiale preparatorio consistente in monografie riguardanti:
.CAD (Computer Aided Design) - .CAM (Computer Aided Manufactoring) -.Automazione del lavoro amministrativo - .Dati sullo stato dell'elettronica in UK.

BREVE SINTESI DELLA SITUAZIONE DELL'ELETTRONICA IN INGHILTERRA
In UK da oltre 10 anni funzionano i Cabinet (commissioni Governo, Sindacati, Padronato per i diversi settori industriali) e per quanto riguarda l'elettronica vi è una crescente pressione per una 'Proprietà sociale' di tale industria.
In materia di automazione si è passati da ottimismo a preoccupazione per le sorti dell'occupazione; queste preoccupazioni vengono da tutte le UNIONS (sindacati): dei Bancari, degli Statali, dei Telefonici, delle Poste, dei Tecnici e dei Manovali.
Il Cabinet decise la costituzione di un'azienda di produzione di componenti integrati investendo inizialmente 70 milioni di sterline, ma recenti valutazioni indicano che nel 1985 anche se in ogni casa vi fossero 10 sistemi di controllo (tipo lavatrici, televisori, videotelefoni, ecc.) dotati di microprocessori, ciò assorbirebbe solo il 10% della produzione.
Il trattamento dell'informazione offrirebbe maggiore sbocco, ma occorre sia controllare l'operato delle disinvolte multinazionali, sia finalizzare bene le risorse per una politica di occupazione.

INTERVENTI DELLE DELEGAZIONI ESTERE E DIBATTITO

I G Metal (Germania)
Preoccupazione per la sparizione di posti di lavoro; crollo dell'occupazione nel settore degli orologi (sostituiti da quelli elettronici n.d.r.). Evidenziazione del fatto che l'industria tedesca lavora solo all'80% del suo potenziale.

CFDT (Francia)
Grossi rischi di un crollo occupazionale. Storia del 'PLAN CALCUL' nazionale e del suo fallimento. Storia dell'UNIDATA. Indicazioni: riduzione dell'orario di lavoro per la salvaguardia dell'occupazione.
CGT (Francia)
Nei confronti dell'innovazione tecnologica viene ribadita una linea di rifiuto ai sacrifici e la linea della riduzione dell'orario di lavoro per la salvaguardia dell'occupazione.
FLM (Italia: Claudio Lombardi della FLM Regionale Toscana)
L'intervento di Lombardi ha toccato l'evoluzione della tecnologia elettronica in

riferimento a tre areee:
1. la Pubblica Amministrazione in Italia non ha ancora organizzato la propria domanda e i computers centralizzati della IBM hanno monopolizzato tale area determinando sprechi e nuovi grossi centri di potere, in contrasto con una necessaria riforma democratica e decentrata. Nel campo dei calcolatori occorre controllare le multinazionali: per mezzo di leggi e di stretti rapporti fra sindacati europei; attraverso lo sviluppo pubblico di prodotti software per ottimizzare l'utilizzo dei calcolatori e determinare un loro mercato dell'usato; con vertenze sindacali quali quella della IBM Italia dove i lavoratori chiedono un laboratorio di sviluppo nazionale che espanda gli attuali 50 impiegati in ricerca.
2. nelle Telecomunicazioni la commutazione elettromeccanica si va sostituendo con quella digitale elettronica, ma non vi è un'urgenza sociale di operare tale trasformazione. Più del 90% della domanda è pubblica e può essere bene pianificata.
3. nella sanità il problema è di fornire prodotti di cui vi sia affettiva necessità per accrescere la qualità e quantità del servizio.
A breve scadenza si organizzerà una conferenza su questo tema.
Interventi occorrono nel campo della medicina del lavoro.
Proseguendo l'intervento, viene citata l'esperienza dell'OLIVETTI dove impiegati ed operai lavorano con lo stesso inquadramento in aree professionali definite, e del NUOVO PIGNONE dove gli operatori delle macchine a Controllo Numerico sono anche i programmatori delle medesime.
La previsione è che l'automazione distruggerà posti di lavoro nei prossimi anni; di qui la necessità di controllare il settore con un Piano Nazionale.
Nel 1977-78 si sono avute vertenze nel settore con molte ore di sciopero: SIT-SIEMENS (98 ore), IBM (70 ore), OLIVETTI (60 ore), ZANUSSI (50 ore) con risultati parzialmente positivi; la grande attesa è per la realizzazione del Piano da parte del Governo. La prima bozza del piano è stata criticata dai sindacati per la sua non chiarezza, mentre la reazione opposta di alcuni gruppi industriali conservatori è stata feroce: la IBM ad esempio non vuole condizionamenti della Domanda Pubblica.

Gli interventi dei delegati nel pomeriggio si sono incentrati soprattutto dul CAD e Automazione del lavoro amministrativo. Il dibattito (oltre 30 interventi) ha evidenziato una situazione di contrattazione ben presente, in particolare sui temi della riqualificazione, della rotazione delle mansioni, della salute (problema de l'uso dei TERMINALI VIDEO), dell'organico, pur in assenza di un quadro coordinato e definito da parte sindacale, che era per l'appunto l'obiettivo della conferenza. Vi è stato interesse particolare per le esperienze italiane circa: ipotesi di ingresso degli operai nel 6º livello, obiettivi e risultati delle vertenze aziendali del settore, giudizi del sindacato sul Piano, controllo degli investimenti e dell'intervento statale.
Le conclusioni non hanno voluto formulare una linea definitiva, ma stimolare una esperienza di contrattazione in atto in direzione della riconversione e riqualificazione della forza lavoro. Sono stati messi in evidenza i rischi di involuzione a destra, parlando esplicitamente di pericolo fascista, derivanti dalla centralità del profitto propugnata dai Conservatori e dal pericolo che può scaturire da un uso distorto e privatistico delle risorse finanziarie derivanti dallo sfruttamento petrolifero del Mare del Nord.

""

MANUEL JANCO - DANIEL FURJOT

informatica e capitalismo

a cura di CARLO FORMENTI

MOIZZI EDITORE

INDICE

Janco e Furjot: informatica e analisi «strutturale» del capitalismo contemporaneo, di Carlo Formenti p. 7

Note » 12
Nota del curatore » 14

Premessa » 17
Introduzione » 20

PARTE PRIMA - ASPETTI ECONOMICI
Introduzione: Scienza e storia » 27
Capitolo Primo - Condizioni storiche di apparizione dei sistemi informatici » 28
Capitolo Secondo - Informatica e realizzazione del profitto » 30
Appendice al Capitolo Secondo » 34
Capitolo Terzo - Una «scienza» imperialista » 37
Capitolo Quarto - Limiti e contraddizioni nell'impiego dei sistemi informatici » 43
Capitolo Quinto - Informatica e modo di produzione capitalistico » 51
Capitolo Sesto - Il ruolo delle società di software e, in generale, delle società di consulenza e servizi alle imprese » 66

PARTE SECONDA - ASPETTI POLITICI
Introduzione » 73
Capitolo Primo - Guerra e calcolatori » 74
Capitolo Secondo - Il ruolo tattico e strategico dei modelli previsionali » 75
Capitolo Terzo - La repressione poliziesca » 77
Capitolo Quarto - False soluzioni » 79

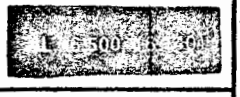
PARTE TERZA - ASPETTI IDEOLOGICI
Capitolo Primo - Informatica e ideologia tecnocratica » 83
Capitolo Secondo - Dal mito del modello al modello del mito » 91
Capitolo Terzo - Le posizioni revisioniste » 100
Conclusione » 106

Appendice: Cenni tecnici » 118

Lavoro produttivo e improduttivo nelle trasformazioni del modello di sviluppo capitalistico, di Carlo Formenti » 129

Note » 149

171



BIBLIOTECA

Remo Arduini - Glauco Carlesi - Marco De Marco - Massimo Saita

L'INDUSTRIA DEL COMPUTER

Situazione e prospettive dell'informatica in Italia

Introduzione di Napoleone Colajanni

Franco Angeli Editore

INDICE

Introduzione, a cura di *Napoleone Colajanni* pag. 9

Parte I - L'industria del computer in Italia

1. Il mercato del computer, a cura di *Remo Arduini* " 17
1.1. Oggetto e campo di analisi " 17
1.2. Analisi della domanda " 21
1.2.1. La ripartizione del mercato tra i grandi costruttori " 21
1.2.2. La spesa Edp " 23
1.2.3. La struttura del parco dei calcolatori in Italia " 27
1.3. Analisi dell'offerta " 29
1.3.1. Le tappe dello sviluppo dell'industria dei calcolatori " 29
1.3.2. Caratteristiche strutturali dell'offerta: le barriere all'entrata " 33
1.3.3. Le principali aziende che operano nel settore " 35
1.3.4. La struttura multinazionale delle industrie del computer " 37
1.3.5. Le spese nella ricerca e sviluppo " 43
1.3.6. Tendenze dell'industria dell'informatica " 46
1.4. La bilancia commerciale italiana del settore dell'informatica " 52
1.4.1. Dinamica import-export dal 1951 al 1975 " 52
1.4.2. Analisi dell'evoluzione dei principali componenti del settore dal 1972 al 1975 " 54

2. La politica di prodotto nell'industria del computer, a cura di *Marco De Marco* " 59
2.1. Evoluzione del prodotto " 59
2.2. La politica dei prezzi " 67
2.3. I costruttori di periferiche tipo Ibm " 72
2.4. La politica commerciale " 77
2.5. Verso quali prodotti? " 82

3. Le multinazionali americane in Italia nell'industria del computer, a cura di *Massimo Saita* pag. 90
3.1. I presupposti dell'indagine " 90
3.2. Il capitale investito in Italia dalle due maggiori multinazionali " 93
3.2.1. Investimenti in capitale fisso " 94
3.2.2. Investimenti in macchine per elaborazione dati " 97
3.2.3. Materie prime, semilavorati, prodotti finiti " 99
3.2.4. Investimenti in spese pluriennali da ammortizzare " 100
3.3. L'indebitamento nei confronti del sistema economico

3.4. La distribuzione della ricchezza prodotta pag. 106
3.4.1. La distribuzione della ricchezza prodotta agli azionisti " 106
3.4.2. La distribuzione della ricchezza prodotta ai dipendenti " 108
3.4.3. La ricchezza distribuita ad enti finanziari " 110
3.4.4. La ricchezza distribuita allo stato sotto forma di oneri fiscali " 110
3.4.5. La ricchezza distribuita a fornitori di merci e servizi " 111
3.5. Valutazioni sulle due maggiori multinazionali del settore " 113

Parte II - La programmazione del settore dell'informatica all'estero e in Italia

4. Il quadro internazionale, a cura di *Glauco Carlesi* " 133
4.1. Il mercato europeo " 133
4.2. Gran Bretagna " 136
4.3. Francia " 139
4.4. Repubblica Federale Tedesca " 141
4.5. Svezia " 145
4.6. L'Urss e i paesi dell'Europa orientale " 151
4.7. Giappone " 153
4.8. Paesi in via di sviluppo: il caso dell'Algeria " 157
4.9. Evoluzione storica in Italia " 160

5. L'orientamento delle forze politiche e sindacali sul piano dell'informatica in Italia, a cura di *Massimo Saita* pag. 166
5.1. Alcune considerazioni preliminari " 166
5.2. L'orientamento del Partito comunista desumibile da documenti non ufficiali " 167
5.2.1. Obiettivi del piano " 167
5.2.2. Gli estensori del piano (elettronica e informatica) " 168
5.2.3. Struttura organizzativa con cui realizzare il piano " 168
5.2.4. La struttura finanziaria del piano per l'informatica " 169
5.2.5. Strumenti di intervento del piano " 169
5.3. L'orientamento del Partito socialista italiano desumibile da documenti non ufficiali " 171
5.3.1. Obiettivi strategici nel settore dell'informatica " 172
5.3.2. Direttrici di intervento " 172
5.4. L'orientamento del Partito di unità proletaria desumibile da documenti non ufficiali " 175
5.5. L'orientamento della Federazione lavoratori metalmeccanici " 175

Glossario " 179

L. 4.500, Iva inclusa (4.245)

PICCOLA PUBBLICITA'

PIANTAGIONE IN UN'ISOLA DEL SUD PACIFICO

Una delle più antiche e famose plantagioni del Sud Pacifico. 6000 acri, 4000 acri coltivati a noci di cocco, una parte a cacao, pepe, caffè, spezie. 8 miglia fronteggianti l'Oceano, spiagge di sabbia bianca, 3 fiumi, numerosi torrenti, 100" piovosità annuale, 2200 piedi di piste d'atterraggio. Servizio aereo trisettimanale con collegamenti internazionali. 2000 capi di bestiame. 3 case coloniali in stile francese. Essiccatori per cacao e noci di cocco. Magazzini, officina, depositi, ufficio, centrale radio, panetteria, macelleria, attracco, quartieri per i dipendenti, camions, trattori, rimorchi, 4 ruote motrici, generatori, pompe, attrezzature. Paese esentesse. Nessuna tassa sulla proprietà e sui redditi (paradiso fiscale). Lussureggiante, paradiso tropicale con abbondanza di frutti, pesci, aragoste. Gran luogo di soggiorno potenziale. Una magnifica proprietà limitata soltanto dalla vostra fantasia. Città autosufficiente. US$ 895.000, 66 % in contanti, rimanente in soli 3 anni al 10 % d'interesse. Prezzo in contanti US$ 860.000. Disponibili numerose piantagioni minori. Telefonare o scrivere a.:

T. NIEMANN Attorney-in-fact POB 10188 HONOLULU Hi 96816
Tel. 808-737-7629 · Cable: PLANTATION · Telex: (723) 8761

da "Il Sole 24 ore" del 14/11/78

Da "Unión Sindacal" mensile

CONTRIBUTO DI UN LAVORATORE DI BOLOGNA - Dicembre 1978

" Il mese scorso stavo andando a Rivoltella, e mentre guidavo riflettevo sul periodo contrattuale che si apre, all'assemblea per discutere la piattaforma, che avrei perso per via del corso, e tornai col pensiero ad alcuni fatti che ho vissuto negli ultimi anni (compio i 40 l'anno prossimo). Verso la fine dell'estate del 75 (allora ero Rappresentante Sindacale Aziendale), fu indetto dalla FLM Nazionale un convegno di una settimana sul settore dell'Elettronica e Informatica in Italia, che si tenne in un paesino del Bellunese, ormai in bassa stagione turistica.
La mia partecipazione al convegno fu però simbolica, perchè, appena arrivato insieme a tanti altri da tutt'Italia, a causa di una grave infezione ad una gamba esplosa durante il viaggio, dovetti essere ricoverato d'urgenza, ironia della sorte, nell' unica clinica della zona, privata nella opulenta Cortina.
Ero rabbioso ed impotente, mia moglie si sarebbe preoccupata, e poi, che cosa avrei raccontato del convegno a quelli rimasti a Bologna ?
Ebbene, nella stanza dove giacevo febbricitante e col gambone ricoperto di borse d'acqua ghiacciata, c'era anche, morente per un cancro allo stomaco, così come lo fu mio nonno, un vecchio. Nel tentativo di distrarlo dal pensiero che lo terrorizzava, cercavo di farlo parlare, e gli chiedevo di se e della sua vita.
Si chiamava Giovanni Soravia, era un montanaro di una valle del Bellunese (Albizzo o Candide, non ricordo) e fino all'inizio della malattia,
vecchio militante comunista; era stato anche attivista sindacale: parlava delle condizioni di vita spaventose della sua gente dei tempi passati (in parte anche di oggi), era dovuto emigrare in Francia, Svizzera, Germania, a fare il boscaiolo, costruiva strade e in miniera, lavori duri e pericolosi, sradicato dalla famiglia, in condizioni inumane. Le parole che pronunciava più frequentemente erano "umiliazione", "sfruttamento", "oscurantismo clericale" e "FAME", quest'ultima in modo agghiacciante, che ne rivelava la grandezza e la durata.
Io gli parlavo della vita molto simile dei miei, gente di Romagna, mazziniani, della comune fame, e dell'aria ispirata con cui mia nonna mangiava, e diceva, "e' pain" (il pane).
Non poteva neppure mangiare i cibi che gli davano in clinica (e li chiedeva scarsi per non sprecarli) e per lui era un tormento dover lasciar buttarevia quel cibo che in anni passati era stato per lui un miraggio. A finire i piatti spesso lo aiutavo io, che ho ereditato la medesima atavica ripugnanza per lo spreco.
Fu per lui una festa quando i compagni del convegno, una sera vennero a trovarmi e raccontammo anche a lui perchè eravamo lì. Era contento che dei giovani continuassero il suo impegno sindacale e politico, e, pur essendo le nostre esperienze diversissime dalla sua, capiva molto bene i problemi di cui ci stavamo occupando, che erano quelli della disoccupazione e della ricerca e sviluppo nel settore dell'Elettronica ed Informatica.
Ma quando i dolori si facevano lancinanti ed insopportabili si lamentava, e diceva spesso "mi tocca perire" e "offendeva Dio". Un giorno dei più duri, dopo aver "imprecato" più volte, gridò:"guarda, Umberto, mi sono ridotto a bestemmiare, io che non l'avevo mai fatto in vita mia".
Da quella bestia di credente che sono, sentii che dovevo dirgli qualcosa.
Faticosamente gli dissi di non preoccuparsi per questo, anche il figlio di quel Dio che "bestemmiava" era stato lui pure inchiodato dal potere del suo tempo a due pezzi di legno come bestemmiatore, e sono ben altre le bestemmie che ci sono nel mondo, e quello che lui, Giovanni, aveva fatto nella lotta per un mondo più giusto, e il suo

lavoro per la sua gente e i suoi compagni di lavoro e di miseria, e anche per noi più giovani, e i fatti che stava dicendo a me non sarebbero andati perduti, e anche in questo consiste l'immortalità e la resurrezione dei morti, in cui faticosamente credo.

Si era formato un rapporto di rispetto che ricordo con grande affetto, a costo di sembrare patetico, e il sabato, finito il convegno, mentre aspettavo i compagni che mi avrebbero riportato a Bologna, arrancai per la ricca e ignara Cortina, alla ricerca di un mazzo di garofani rossi. Non fu facile trovare lì questi fiori, umili e scomodi; alla fine ne racimolai un mazzetto, destinato al pattume, e glieli portai.......

A te Giovanni, a mio padre e a mio nonno, che si chiamavano come te, e a tutti gli uomini liberi, noti e sconosciuti, cittadini di un mondo senza frontiere, come Zamenhof, che in questa speranza (Esperanto) ne ha individuato la lingua, e all' uomo col cui nome chiudo il mio scritto, dedico questo canto, pensato il mese scorso, mentre viaggiavo per Rivoltella:

Lavorare meno, lavorare TUTTI

Mangiare meno, mangiare TUTTI

Anche una CASA, avere una casa TUTTI

Studiare meglio, studiare TUTTI

Parlare poco, parlare TUTTI

Un po' di sacrifici, ma farli TUTTI

Pagar le tasse, pagar le tasse TUTTI

Non aver paura, aver coraggio TUTTI

Lottare uniti, lottare TUTTI

Cantare insieme, cantare TUTTI

Vivere, vivere liberi, vivere TUTTI

TASHUNTA WITKO dei SIOUX
(CAVALLO PAZZO) "

=%=

La tecnologia del profitto

Me-ti diceva: Si inventa molto a favore degli uomini e molto contro di loro. Le invenzioni a loro favore vengono messe a tacere. Quelle a loro danno promosse. Se uno inventa una lampada che non si consuma mai per decenni, l'invenzione viene comperata dai fabbricanti di lampade non perché queste lampade si fabbrichino, ma perché non si fabbrichino. Se uno inventa un tipo di contenitore che fa rincarare il combustibile, e quindi fa oscurare le abitazioni dei poveri, allora l'invenzione la si compra per metterla in esecuzione.

Beltold Brecht, *Me-ti. Libro delle svolte*

IL GIORNO - Venerdì - 1 dicembre 1978

RASSEGNA STAMPA

DALLE « SQUADRE PROLETARIE »

Bologna: attentato alla filiale «IBM»

BOLOGNA, 1 dicembre

La filiale bolognese della «IBM» è stata oggetto di un pesante attentato la notte scorsa: molto gravi i danni. Un chilo di tritolo innescato in un tubo di ferro con miccia a combustione lenta, esplodendo, ha sconquassato l'interno dei locali al numero 46 di via Massarenti. Sono andati in pezzi molti vetri delle case vicine, danneggiati automezzi in sosta, prodotti seri danni al soffitto del porticato sotto il quale si trova l'ufficio.

Anche l'interno della filiale lamenta danni per decine di milioni: calcolatori e macchine elettroniche sono state danneggiate, è crollata anche una parete interna. L'esplosione è avvenuta alle 2.40 e nella mattinata di ieri è stata rivendicata da sedicenti « Squadre proletarie ».

da PAESE SERA del 15/12/1978

Assunzioni illegali all'IBM

Per entrare devi essere Superman

DALLA REDAZIONE

MILANO, 15 — Una multinazionale, anzi «la multinazionale» per eccellenza, è sotto inchiesta, e i suoi dirigenti rischiano di finire davanti ai giudici. Due comunicazioni giudiziarie, firmate dal pretore di Milano Michele Di Lecce, sono state infatti inviate nei giorni scorsi all'amministratore delegato (e direttore generale) dell'IBM-Italia, Renato Riverso, e al direttore generale di personale della stessa azienda, Remo Cipriano. L'accusa, identica per i due dirigenti, nasce da una storia di assunzioni irregolari. L'IBM è accusata di non aver assunto, nelle percentuali indicate dalle legge, dipendenti appartenenti alle cosiddette «categorie protette», cioè invalidi civili ed handicappati. Su oltre settemila addetti, che l'IBM conta nella sola area milanese, circa 500 dovrebbero obbligatoriamente essere scelti fra queste categorie. Invece, stando agli accertamenti fatti dalla magistratura, la quota-invalidi della multinazionale sarebbe in realtà molto vicina a zero.

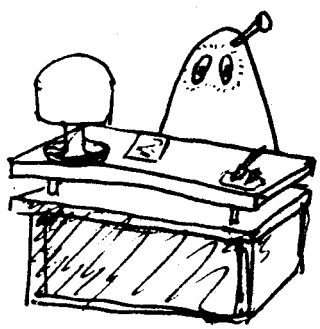
Al consiglio di fabbrica IBM di Milano confermano: «L'azienda — dicono — attua questa discriminazione per una precisa scelta di politica del personale, sostenendo che non è possibile inserire invalidi in un processo produttivo ad alto livello tecnologico; ma è falso».

Circa un anno fa la IBM-Italia si è fatta promotrice di un passo ufficiale presso il ministro del lavoro Tina Anselmi, chiedendo di poter ridurre la propria quota di invalidi. La proposta veniva accettata: la riduzione concessa era del 20%. Ma neanche la nuova quota è stata rispettata.

Eppure la IBM non è certo una azienda in difficoltà: secondo dati sindacali, anzi, sarebbe «la società italiana che ha il maggior utile in assoluto»; e questo benessere dei bilanci si riflette anche nella politica del personale: 1500 nuovi addetti sono stati assunti nel corso del '78, e ripartiti fra varie sedi. Ma tutti sono passati attraverso una selezione più che rigida (anche sotto il profilo fisico), che se per l'IBM è un fatto tradizionale, quasi un vanto, ha provocato alla lunga una ribellione dei sindacati e delle stesse maestranze.

Proprio dai sindacati, perciò, nella primavera scorsa parti un esposto-denuncia alla pretura.

Dalla primavera ad oggi, la pretura ha incaricato la polizia giudiziaria di svolgere una accurata indagine sulla consistenza e la composizione dei dipendendi IBM



Giovedì 21 dicembre 1978

LA NAZIONE

IBM — Nella filiale fiorentina della IBM ieri c'è stato uno sciopero di quattro ore in concomitanza con quello di otto ore nel centro scientifico di Bari. Una nota del consiglio di fabbrica precisa che con lo sciopero i lavoratori hanno inteso protestare contro il tentativo aziendale di chiudere i tre centri scientifici di Bari, Pisa e Venezia che rappresentano « l'unica presenza di ricerca (anche se piccola: cinquanta addetti) della IBM in Italia ».

INTERPELLANZA MINISTERIALE SU L'IBM

EDP notizie
Quindicinale

I VIDEO-TERMINALI CAUSANO LE CATERATTE?

I produttori U.S.A. di video terminali stanno valutando le conseguenze di una decisione di arbitrato che vede contrapposti il New York Times e l'Associazione di mutuo soccorso della stampa nuovayorkese. La controversia: i video-terminali causano la cateratta? La decisione, che viene attesa da un momento all'altro, non riguarderà soltanto le installazioni di video-terminali presso il Times o l'intera industria giornalistica (si stima siano stati installati più di 10.000 terminali video). E' messo in questione il mercato dei terminali per banche, magazzini, posti di prenotazione delle aviolinee e per ogni altro luogo dove siano usati terminali per comunicazioni e data-entry. Non manca però chi sospetta che gli insabbiamenti siano di casa anche negli USA.

l'Unità / mercoledì 13 dicembre 1978

L'IBM chiuderà i centri di ricerca di Venezia e Bari?

VENEZIA — Sulle intenzioni della IBM Italia di chiudere i centri di ricerca di Venezia e Bari, per accentrare il potenziale di ricerca a Roma, i deputati comunisti Pellicani, Margheri e Sicolo hanno rivolto un'interpellanza ai ministri dell'Industria e della Ricerca scientifica per sapere se la notizia corrisponda al vero e se non ritengono che un'eventuale decisione in questo senso *«sarebbe in contrasto con l'orientamento di sviluppare e consolidare le attività di ricerca nel meridione, provocando anzi danni ulteriori»*.

Ai ministri viene, inoltre, chiesto se non pensino che l'iniziativa pregiudichi la stessa possibilità di mantenere l'operatività e l'efficienza delle strutture scientifiche veneziane, dove si sta avviando una maggiore intensificazione — tra i centri di ricerca pubblici e privati — nell'intervento sulle questioni ambientali e di tutela della laguna».

Viene infine chiesto quali iniziative si intendano prendere per sottoporre ad un attento esame le scelte dell'IBM Italia.

Per il rispetto degli accordi

Lo sciopero di ieri alla IBM

I centri di ricerca non sono stati potenziati e gli organici sono diminuiti

IERI i lavoratori della Ibm hanno scioperato «contro il continuo disattendere degli accordi sottoscritti in sede sindacale».

«Con il contratto aziendale sottoscritto a gennaio - si legge in una nota - la Ibm si impegnava, fra l'altro, a sviluppare la produzione e l'occupazione nel Mezzogiorno e a potenziare sia qualitativamente che quantitativamente i tre centri di ricerca di Bari, Pisa e Venezia».

«A tali impegni non è stato dato alcun seguito: lo sviluppo della produzione al sud è bloccato con ragioni puramente pretestuose (la Ibm sostiene non riuscire a reperire l'area per la nuova fabbrica di Pomezia)».

«I centri di ricerca (di cui uno nella nostra città) non solo non sono stati potenziati, ma addirittura, nonostante l'accordo sindacale, è stato ed è tuttora bloccato il turn-over con conseguente diminuzione degli organici del 15 per cento (30 per cento a Bari). Non è stata sviluppata nessuna nuova iniziativa di ricerca, sono stati bloccati i progetti esistenti e sono state pretestuosamente bocciate concrete preposte di nuovi progetti su argomenti di rilevanza nazionale, collegabili con le linee di ricerca identificate dalle strutture pubbliche (Cnr, Regione Toscana). Inoltre, perseguendo una grave politica di smantellamento dei tre Centri, la direzione ricerca scientifica sottopone i lavoratori a pressioni fortemente scorrette per costringerli ad accettare trasferimenti a Roma».

«I lavoratori non sono più disposti a tollerare questa situazione e, con la loro azione di [illegible]

Il Tirreno
Sabato 25 Novembre 1978 14

LA NAZIONE
Martedì 12 settembre 1978

IBM — Il coordinamento nazionale dell'IBM ha organizzato un seminario al centro studi del sindacato di Firenze sui temi dell'accordo aziendale. L'accordo prevede due incontri con l'azienda, il primo dei quali sul riconoscimento del coordinamento nazionale. Per il secondo incontro l'IBM si è impegnata a presentare il progetto di un laboratorio di sviluppo IBM in Italia, i dati e i progetti del nuovo insediamento da realizzare nel sud, l'andamento occupazionale complessivo. Una critica c'è stata per la riduzione del personale dei centri scientifici di Bari, Pisa e Venezia, e viva preoccupazione è stata espressa per l'atteggiamento dell'IBM verso il futuro laboratorio di sviluppo, sul quale non [illegible]

Soffia sul Cipi il «vento del Sud»

Bloccati al Nord investimenti di sostituzione che non necessitano di crediti agevolati

ROMA — Il Cipi ha bloccato, o sta bloccando, con manovre defatiganti (ripetute richieste di nuovi elementi di valutazione che si traducono di fatto in uno snervante prolungamento dell'iter istruttorio) alcuni programmi di investimento di aziende del Nord.

Come è noto, per investimenti nel Nord Italia superiori ai 10 miliardi (in base all'art. 4 del Dl 30 aprile '76 n. 156, convertito nella legge 24 maggio '76 n. 350, e alle susseguenti norme regolamentari, in particolare l'art. 7 del Dm 11 giugno '77 su G.U. n. 164 del 17 giugno '77) è necessario ottenere un «parere di non difformità», vale a dire la certificazione che l'iniziativa è coerente con le linee di fondo, con gli orientamenti di massima della programmazione.

La ratio della legge è trasparente: evitare che si privilegi il Nord industrializzato a danno delle aree cronicamente meno sviluppate.

Va però aggiunto che il discorso regge quando si tratta di controllare l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato, non più quando gli investimenti, come nei casi che citeremo, sono esclusivamente a carico delle aziende.

C'è poi un rischio: che questa enfasi meridionalista che sta permeando di sè i programmi dei partiti, le piattaforme sindacali e i discorsi domenicali degli uomini politici, si traduca in un fattore paralizzante per il Nord, senza garantire nel contempo un effettivo rilancio del Sud (l'enfasi, infatti, si nutre esclusivamente di parole).

La cosa è anche più grave quando gli ipotizzati investimenti nel Nord sono di sostituzione, o di razionalizzazione, quando insomma non rappresentano «un fatto nuovo», ma un impiego di risorse che si innesta su una situazione preesistente. E', ad esempio, il caso dell'IBM che ha chiesto di investire una quindicina di miliardi a Vimercate (2300 addetti, prodotti ad alta tecnologia nel settore dell'elettrotecnica, per lo più avviati all'esportazione) al fine di rispondere meglio alle sollecitazioni di una domanda che, fortunatamente, si mantiene sostenuta.

La «pratica» ha cominciato il suo viaggio avventuroso in maggio, si è fermata nelle secche della stasi ferragostana ed ha poi approdato alla sessione autunnale del Cipi.

Lungo la strada, l'Ibm ha cercato di soddisfare con la maggior solerzia possibile le varie richieste di documentazione, ma non è in grado di sapere (almeno per ora) se ha superato l'esame.

Un episodio che assume particolare rilievo anche vista la riluttanza con la quale le multinazionali investono in Italia. In altre parole si finirebbe con lo scoraggiare una delle poche società che dimostra di superare le remore del cosiddetto «rischio Italia».

E veniamo ad un altro esempio, quello della Montedison, che aveva messo in marcia quattro domande: una per investimenti a Brindisi (istanza accolta) e altre tre per Porto Marghera, Cengio (Savona) e Cesano (Milano). Le ultime tre sono ancora in sofferenza.

Si tratta in tutti i casi di investimenti di entità non rilevantissima e volti — come abbiamo già anticipato — a rendere più produttivi e più moderni, e più affidabili, gli impianti già esistenti. Ordinaria amministrazione, si direbbe, o poco più.

Ma il Cipi sembra duro d'orecchio. Si potrebbe continuare con altri esempi (anche la Snia ha in corso una pratica analoga), ma ciò che conta, a questo punto, è denunciare i guasti di un certo atteggiamento. Che riteniamo abbastanza incomprensibile, uno dei tanti lacci e laccioli che vincolano i movimenti dell'impresa, questo Gulliver degli anni Settanta che [illegible] si vorrebbe invece portar fuori dalle morte

La «675»

.....

La legge appare sufficientemente equilibrata da questi punti di vista: possono essere concessi contributi dal Fondo Speciale per la ricerca applicata ai progetti che «presentino particolare rilevanza tecnologica ed elevato rischio industriale»; inoltre, e molto importante, tutti gli interventi a carico del Fondo possono essere attuati a favore di progetti riguardanti «la realizzazione di impianti pilota o di impianti sperimentali su scala semi-industriale *derivanti dalla ricerca*». Come già detto, poi, è possibile ottenere mezzi — per quanto il cumulo sia da escludersi — anche a valere sul Fondo di Ristrutturazione e Riconversione «per la quota di progetti destinati alla creazione, all'ampliamento o alla ristrutturazione di laboratori e centri di ricerca *connessi con lo sviluppo delle attività produttive*, nonchè ai centri di ricerca costituiti tra medie e piccole imprese». Il governo è stato anche delegato ad emanare norme in tema di contratto di ricerca fra pubblica amministrazione ed imprese specializzate: uno strumento che altrove si è dimostrato molto utile per dirigere la ricerca verso campi di pubblico interesse.

Non solo gli stanziamenti sono considerevoli, ma anche la struttura agevolativa è stata in parte ridisegnata ed ampliata portando le quote assistibili con contributi a fondo perduto dal 20% del costo complessivo al 40%, elevabile al 60% «per progetti aventi carattere prioritario per l'attuazione dei programmi finalizzati...». Il cumulo non può eccedere di norma l'80%, ma può giungere al 90% per la stessa ragione or ora indicata.

.....

FLASH SINDACALE

NORMATIVA CONTRATTATA IN IBM

Il Coordinamento Nazionale dei Consigli di Fabbrica si è incontrato con la Direzione aziendale il 5 ottobre 78 a Segrate per discutere la normativa secondo quanto previsto dall'Accordo Aziendale 78:

USO AUTO

La direzione ha illustrato le formule per calcolare i rimborsi e a quali fonti fa riferimento per determinare i parametri ivi utilizzati.
La direzione non si è invece dimostrata disponibile alla introduzione di un più giusto metodo di rimborso dei costi fissi comunque sostenuti dai lavoratori nei giorni in cui mettono l'auto a disposizione dell'azienda ma non effettuano spostamenti; ha inoltre opposto un netto rifiuto a trattare il rimborso dei Km casa-ufficio

Verificato che l'azienda già rimborsa a mezzo Nota Spese la quota di franchigia (attualmente di 50.000 lire) non pagata dall'assicurazione Kasko per danni subiti in servizio, vi è stata la richiesta di ufficializzare tale tipo di rimborso con l'emissione di adeguata normativa. La direzione si era impegnata ad ufficializzare il rimborso nel giro di pochi giorni, dopo "aver verificato che tali rimborsi venivano già concessi" ma dal 5 ottobre ad ogni nostro sollecito risponde sempre evasivamente. Ricordiamo comunque ai lavoratori che esiste questo diritto ed in caso di difficoltà di rivolgersi ad un Rappresentante Sindacale Aziendale.

Si ricorda anche che il lavoratore, nel compilare il modulo di richiesta all'uso auto per servizio, ha facoltà di scelte fra uso 'regolare' e 'occasionale'; la scelta deve essere avallata dal superiore diretto. Qualora non vi sia accordo si è convenuto che la Rappresentanza Sindacale può intervenire, su sollecito del lavoratore interessato, sia a livello locale che nazionale.

DIARIA IN TRASFERTA

Abbiamo concordato con la direzione l'importo giornaliero della diaria di 30.000 lire.
Modalità di utilizzo:
- il lavoratore dovrà richiedere preventivamente l'autorizzazione all'uso della Diaria, autorizzazione che sarà sempre concessa;
- permanenza minima di due giorni e una notte in trasferta;
- trasferimento in località distanti almeno 150 Km dalla sede abituale di lavoro;
- esclusione per trasferte nei residences della IBM (Novedrate e Rivoltella).

Questo metodo doveva entrare in vigore il 1° novembre 78, ma la IBM ha prodotto unilateralmente una bozza di normativa (riportata di seguito) che non ci soddisfa, e quindi da rivedere in occasione del prossimo incontro con la direzione, nei seguenti punti:
.discrezionalità di interpretazione troppo ampia concessa al singolo capo periferico per "concedere" il trattamento a diaria, mentre la necessità dell'autorizzazione deriva da un'esigenza di natura fiscale della IBM (così ci è stato detto).
.esclusione del diritto al trattamento a Diaria che abbraccerebbe tutti i corsi, seminari, meetings oltre che di natura residenziale, "comunque organizzati dall'azienda"; è ovvio che questa formulazione, a discrezione dei capi, può riguardare pressochè tutte le trasferte e pertanto è INACCETTABILE.
In sede di incontro si convenne l'esclusione solo in occasione di permanenze nei Residences della IBM (Novedrate e Rivoltella) e QUESTO IMPEGNO VA RISPETTATO.

Allo scopo di perequare il trattamento fra i vari settori del personale, il Coordinamento ha chiesto l'accesso al rimborso tramite Nota Spese per brevi permanenze all'estero, in alternativa la metodo attualmente vincolante (in particolare per i tecnici di manutenzione) della diaria (living allowance).

:OSE NOSTRE

ECUPERO CREDITI

ppiamo come sia difficile il stiere di Recupero Crediti: ando il cliente non vuol pa- re spesso non si fa trovare casa, oppure si dichiara mo- ıtaneamente sprovvisto di li- ido, o aggredisce il credi- re dicendo "stia tranquilla, ı sia così insistente e po- nica, sa, la meccanizzazione ., vedrà che sarà pagato tut- ..." ecc. Ora c'è a Mestre a venditrice DMU che si tro- proprio in queste condizio- : non riesce a recuperare e crediti, e uno è già vec- :o di un anno; così attende ısigli dai suoi colleghi del :mpero Crediti di tutta Ita- ı. A proposito, ci dimenti- ıamo di dirvi che la società ›itrice è la IBM Italia che deve 150.000 lire per una ıpagna crediti' del 1977 e).000 per un'altra del 78 !

. COLLOCAMENTO SECONDO IBM

›iamo avuto notizia di un ›vane che dopo aver sostenu- tutte le prove cui vengono toposti gli "audaci eroi" : aspirano di entrare a far te della "nobile società futuro": la IBM (test at- :udinali, primo colloquio, :ondo colloquio, terzo col- uio, visita medica a Mila- quarto colloquio, ecc.ecc) era stato detto che tutto a posto e che poteva anda- a casa tranquillo in attesa dell'ultima formalità didotta ad un semplice atto amministrativo: la lettera di invito al Corso Base. Erano stati già firmati anche i documenti per i rimborsi spese e il giovane fiducioso nella serietà di una grande azienda si è affrettato (ahimè)!) a presentare le dimissioni con regolare preavviso dal suo lavoro (perchè l'IBM vada a cercare chi un lavoro ce l'ha già, con tanti giovani disoccupati ?). L'attesa della "formalità" è durata 6 mesi, dopo di che il giovane si è visto recapitare una raccomandata dove la IBM gli comunicava che 'non gli serviva più' conttanti ringraziamenti ed auguri per il futoro. La 'Banda del Cervello' ha colpito ancora !

LIBERTA' DI SCELTA

In occasione delle assemblee di consultazione per il rinnovo del contratto a Firenze è nata una polemica fra RSA e Direzione che pretendeva di farci fare le assemblee al CREST HOTEL. La diatriba cessava dopo uno scambio di lettere, l'ultima delle quali firmata da un capo amministrativo, in vece della direzione di filiale, dove si garantiva fra l'altro LIBERTA' DI PARTECIPAZIONE alle assemblee. Durante l'assemblea però lo stesso capo è stato "sorpreso" a fare l'intervista-valutazione alla 'sua' collaboratrice dell'ufficio viaggi. Come dire, libertà si, ma mica un capo può stare senza far niente per tre ore !

REGOLE DI CORRETTEZZA

Dopo che la IBM aveva distribuito a tutti i lavoratori le regole di correttezza commerciale' chiedendo una impegnativa scritta al loro rispetto (esercitando pressioni verso chi si rifiutava come spigazioni scritte sui motivi del rifiuto, ecc.), anche il sindacato distribuiva ai capi IBM le 'regole di correttezza sindacale' chiedendo la firma di un documento che impegna al rispetto del Contratto di Lavoro, degli Accordi Aziendali e lo Statuto dei Lavoratori. A Firenze su 24 capi solo uno ha restituito il modulo firmato ! Pensate che sia solo una questione di superiorità ?

Stampa lito in propr. Borgo dei Greci 3 -F

DIARIA DI ZONA CE

Il Coordinamento Nazionale ha fatto presente gli aspetti anomali della diaria corrisposta ai Tecnici di Manutenzione (CE), oggi di 2200 lire giornaliere.
L'azienda ha riconosciuto l'opportunità di estinguere la Diaria CE, ma non è disponibile ad una soluzione che non penalizzi il salario dei lavoratori interessati.

COORDINAMENTO NAZIONALE

Sono stati perfezionati i termini di rimborso spese per la delegazione che parteciperà alle future trattative aziendali.

AREE BLINDATE

Per tale materia dovrà esserci un'apposito incontro dietro convocazione dell'azienda (che doveva essere già avvenuto).

BOZZA DEL 'TRATTAMENTO FORFETTARIO PER TRASFERTE DI LAVORO ("DIARIA") così come é stato ricevuto dalla IBM

In eccezione all'attuale sistema di rimborso a piè di lista, che rimarrà il sistema generale di rimborso spese per trasferta, a partire dal 1.11.78 la Società potrà autorizzare un trattamento economico forfettario di rimborso spese (diaria).

L'importo di tale diaria è di L. 30.000 al giorno non frazionabili e comprendenti le seguenti spese:
PASTI; ALLOGGIO; SPESE ACCESSORIE (trasporti per spostamenti nella sede di trasferta e spese personali)

CAMPO DI APPLICAZIONE

Tutto il personale, inclusi i dirigenti.

TERMINI PER POTER UTILIZZARE IL TRATTAMENTO DI DIARIA:

- Trasferte di lavoro su territorio nazionale (e nell'ambito di questo);
- Luogo di trasferta distante almeno 150 Km dalla propria sede abituale di lavoro;
- Trasferte di lavoro di almeno 2 giorni consecutivi effettivi e completi di lavoro presso la sede di trasferta e, comunque, non superiore ad un periodo massimo di 3 mesi.

AUTORIZZAZIONE:

Il trattamento di diaria deve essere, di volta in volta per singola trasferta, autorizzato preventivamente e documentato.
Competente all'autorizzazione è il direttore dell'unità o, in sua assenza, un capo all'uopo delegato.

ESCLUSIONE:

Sono esclusi dal trattamento di diaria le trasferte per corsi, seminari e meetings di natura residenziali o, comunque, organizzati dall'azienda (per gruppi di studio o di lavoro).
Sono esclusi trattamenti misti (diaria e piè di lista) per la stessa trasferta.

SPESE DI VIAGGIO:

Sono da intendersi spese di viaggio quelle sostenute per coprire le tratte da e per la sede di trasferta.
I biglietti di viaggio sono sempre a cura degli uffici assistenza viaggio; eventuale acquisto di biglietti o chilometri percorsi con autovettura privata e debitamente autorizzata sono rimborsati secondo le norme già vigenti in azienda.
Sono escluse dal rimborso le spese sostenute per spostamenti urbani nella sede di trasferta, in quanto coperti da diaria.

TRATTAMENTO ECONOMICO DI PARTENZA E ARRIVO (oltre i 2 giorni di previsione per ottenere il trattamento di diaria):

Nel caso in cui la trasferta comporti una frazione di giornata, sarà corrisposto l'intero importo qualora la prestazione effettiva nella sede di trasferta sia superiore a quattro ore.
Nel caso in cui la trasferta comporti due frazioni di giornate (inizio e fine trasferta) verrà corrisposto un importo di diaria, purché in una delle giornate siamo effettuate almeno quattro ore di lavoro effettivo nella sede di trasferta.